



Comune di FRANCOLISE (CE)

PUC 2023

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

Gaetano Tessitore
Sindaco

arch. Salvatore Di Pari
R.U.P.

1:25000 <input type="radio"/>	1:10000 <input type="radio"/>	1:5000 <input type="radio"/>	1:2000 <input type="radio"/>	<input type="radio"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>	
				<input checked="" type="radio"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA	
				<input type="radio"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/> RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>	
				Sistema insediativo: "LITORALE DOMIZIO" cfr. art. 2 delle Norme di Attuazione PTCP Caserta	
RELAZIONE ILLUSTRATIVA				ET	01
Progetto urbanistico: Studio Castiello Projects srl - Società di ingegneria - Studio Mep srl Studio Geologico: dr.geol. Antonino Ventre Studio Agronomico: dr. agr. Antonio Margiore Zonizzazione acustica: dr. arch. Paola Lembo Carta archeologica: Teichos s.r.l. Servizi e Tecnologie per l'Archeologia					

Collaboratori Studio Castiello Projects srl: Arch. Pierfrancesco Rossi - Gerardo Parziale

dr. arch. Lucio Mormile
D.T. Studio Mep srl

dr. arch. Pio Castiello
D.T. Studio Castiello Projects srl

PREMESSA.....	2
TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.....	5
A.0 - STATO DEI LUOGHI	5
A.0.0 - Planning del lavoro svolto	5
A.0.1 - Inquadramento territoriale	5
A.0.2 - Sistema della mobilità	6
A.0.3 - Uso e assetto del territorio	7
A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico	9
A.0.5 - Corredo urbanistico attuale.....	14
A.0.6 - Vincoli - aree protette - fasce di rispetto	15
<i>Regime vincolistico</i>	<i>15</i>
<i>Vincoli derivanti da norme di legge.....</i>	<i>16</i>
<i>SIN – Siti di Interesse Nazionale da bonificare.....</i>	<i>17</i>
A.0.7 - Rischio sismico	20
A.1 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE	23
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	23
<i>Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR.....</i>	<i>23</i>
<i>Le Strategie del PTR.....</i>	<i>25</i>
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	30
A.1.3 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino.....	38
A.2 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI	44
A.2.1 - Andamento demografico comunale.....	44
A.2.2 – Popolazione straniera residente.....	45
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	47
B.1 - SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO	47
B.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	47
B.1.2 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	48
B.1.3 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote	48
B.1.4 - Disponibilità di alloggi residenziali.....	49
B.2 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	50
B.2.1 - Proiezioni statistiche.....	50
B.2.2 - Proiezione statistica della popolazione	50
B.2.3 - Proiezione statistica del numero di famiglie	51
B.2.4 - Offerta residenziale di piano: criteri di dimensionamento.....	53
B.3 - IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO	58
B.4 - RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	61
B.4.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee	61
B.4.2 - Dimensionamento zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali	62
B.4.2.1 - Conservazione recupero e riqualificazione dei centri storici	62
B.4.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta.....	63
B.4.3 - Standard urbanistici e attrezzature	65

PREMESSA

La redazione del **Piano Urbanistico Comunale del Comune di Francolise**, oltre che obbligatoria, si rende opportuna e necessaria non solo per la obsolescenza dello strumento urbanistico vigente (*PRG approvato con D.P.G.R.C. 6325/1989, cfr. tab. Elab. B.5.2.2 PTCP Caserta*), ma anche in relazione all'evoluzione del quadro normativo di riferimento e alla approvazione, seppur non recente, del *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (delibera di C.P. n.26 del 22.04.2012)*.

Al riguardo, già nel 2001 erano state avviate le procedure per la formazione del nuovo strumento urbanistico generale, secondo il quadro normativo vigente all'epoca. La Giunta Comunale di Francolise, con delibera n.104 del 20.09.2001, aveva conferito all'Arch. Lucio Mormile da Aversa, all'Ing. Pietro Pellegrino da Francolise, all'Arch. Roberto Truglio da Sessa Aurunca, liberi professionisti, l'incarico per il "progetto di revisione generale del Piano Regolatore Generale", adottato con Delibera di C.C. n.22 del 31.03.1982. A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale del 22 dicembre 2004 n.16 concernente le "Norme sul governo del territorio", che ha profondamente innovato in materia di formazione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi, il Comune di Francolise, con delibera di C.C. n.15 del 12.04.2006, ha aggiornato ai medesimi professionisti, l'incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

Successivamente con **L.R. 05.01.2011 n.1** la Regione Campania ha apportato sostanziali modifiche alla L.R. 22.12.2004 n.16, tra le quali l'abrogazione dell'art.24 che disciplinava il procedimento di formazione del PUC, affidando alla successiva emanazione di un apposito Regolamento regionale (**n. 5/2011**) la disciplina dei relativi aspetti tecnico-procedurali.

In considerazione di quanto innanzi e visto che il Piano Urbanistico Comunale in itinere non era ancora pervenuto all'adozione, né conseguentemente erano entrate in vigore le misure di salvaguardia di cui all'art.10, ovvero non si era determinato alcun effetto conformativo sul regime dei suoli, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario ed opportuno **riavviare il procedimento di formazione del PUC** secondo le nuove disposizioni contenute nel Regolamento regionale *n. 5/2011*, riformulando la struttura progettuale del Piano in linea con lo stesso Regolamento, in modo da ottimizzare i processi formativi del PUC e, quindi, pervenire ad una formulazione connotata dalla necessaria efficienza amministrativa, anche quale presupposto per l'efficacia dell'azione di Governo del Territorio di competenza comunale.

Pertanto sulla scorta di quanto innanzi si procedeva alla stesura del **Piano Preliminare**, documento istruttorio costruito per favorire la discussione tra amministrazione, cittadinanza ed enti competenti o anche solo coinvolti, in relazione alle possibili scelte da intraprendere nella redazione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Detto **Piano Preliminare** veniva approvato con delibera di G.C. n.40 del 08.04.2014.

Previo avviso pubblicato sull'Albo Pretorio dall'02.03.2016 all'01.04.2016 e sul sito web del Comune dal 02.03.2016, nonché con invito diretto (nota prot. com. 1857 del 02.03.2016, inviata alle organizzazioni all'uopo individuate) si svolgeva la Fase Piano Preliminare – Auditing delle organizzazioni sociali del territorio, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientali di livello comunale e provinciale, e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, propedeutica alla predisposizione del preliminare di Piano, ovvero è stata posta in essere la fase partecipativa e di ascolto dei soggetti rappresentativi del territorio.

Con **delibera di G.C. n.39 del 02.03.2017** si prendeva atto dei contributi partecipativi pervenuti e si deliberava di accoglierli e di ridefinire conseguentemente la proposta di Piano; con successiva **delibera di G.C. n.48 del 01.03.2018** si prendeva atto della predetta ridefinizione e si formulavano ulteriori indirizzi di pianificazione.

Con **delibera di G.C. n.115 del 31.07.2018** si prendeva atto dell'avvenuta implementazione della fase partecipativa nei documenti di Piano e si disponeva l'avvio della procedura VAS per la verifica di sostenibilità ambientale; conseguentemente, con nota prot. n.11480 del **10.12.2018** veniva trasmessa l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica indirizzata all'Ufficio VAS dei Comuni di Sessa Aurunca e di Francolise.

Ai fini della predetta procedura di **VAS**, l'Autorità Competente per la Procedura di VAS - PUC Francolise, con nota del **22.03.2019**, prot. n.0005875, individuava ed invitava i soggetti competenti in materia SCA, a partecipare alla prima seduta del tavolo di consultazione tenutosi il giorno **29.03.2019**; la seconda seduta si teneva in data **11.04.2019**.

Con **delibera di G.C. n.71 del 09.05.2019** si procedeva all'adozione del PIANO STRUTTURALE DEL PUC. Sul **BURC n.31 del 03.06.2019** veniva quindi pubblicato l'avviso di deposito di detto Piano e in data 15.06.2019 veniva pubblicato sul sito Web dell'Amministrazione ed all'Albo Pretorio, per 60 giorni consecutivi, il Rapporto Ambientale per la VAS, congiuntamente alla Sintesi non-tecnica ed agli elaborati del Piano Strutturale.

Le determinazioni sulle osservazioni venivano quindi assunte con **delibera di G.C. n.110 del 13.09.2019**.

Ulteriori indirizzi, tesi a rivedere il piano adottato alla luce delle nuove esigenze di viabilità e delle nuove potenzialità di sviluppo del territorio al fine di renderlo coerente con le finalità di cui alla L.R. n.16/2004, venivano forniti con **delibera di G.C. n.93 del 14.07.2022**.

Sulla scorta di quanto innanzi è stato redatto il progetto di **Piano Urbanistico Comunale**, comprensivo di Disposizioni Strutturali e Disposizioni Programmatiche, in aderenza alle disposizioni e ai contenuti del **PTR** approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** e del **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta**, adottato con Delib. di G.P. n. 15 del 27 febbraio 2012 e approvato con Delib. C.P. n. 26 del 26 aprile 2012, e persegue i principi di riduzione del consumo di suolo e della sua difesa, la tutela del paesaggio, il potenziamento e l'interconnessione funzionale del sistema dei servizi, il risparmio energetico

ed in generale una rivitalizzazione territoriale (ex art. 1 delle NTA del PTCP), privilegiando azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, piuttosto che l'espansione delle aree urbane, in accordo con le disposizioni contenute all'interno dei piani sovraordinati.

A norma della L.R. n.16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n.5/2011, le **disposizioni strutturali** sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le **disposizioni programmatiche** definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Con l'occasione si ricorda che con la **Circolare prot. PG/2021/158403 del 23.03.2021** la Direzione Generale "Governo del Territorio" della **Regione Campania** ha precisato che:

"Ai sensi del comma 1 dell'articolo 9 cit. i due piani, mediante i quali si attua il PUC, possono essere adottati anche non contestualmente e ciò consente ai Comuni di adottare e conseguentemente approvare il "Piano strutturale" disgiuntamente dal "Piano operativo."

In tal modo si è inteso riconoscere la possibilità per i Comuni di dotarsi innanzitutto di un PS (Piano strutturale) a tempo indeterminato, approvato secondo le disposizioni dell'art. 3 del Reg. n. 5/2011, dotato di VAS e completo di tutti gli elementi previsti al comma 3 dell'art. 9 rimettendo all'ente locale la valutazione in ordine alla necessità di approvare il Piano operativo/programmatico che, essendo riferito ad un arco temporale limitato, è strettamente collegato alle scelte programmatiche incidenti sull'uso del territorio comunale. È ammissibile che tali scelte possano intervenire in momenti successivi all'approvazione del PS. Pertanto, il Piano strutturale, approvato ai sensi di legge e costituito dagli elementi essenziali previsti dal reg. n. 5/2011, è a tempo indeterminato e ha natura di PUC. Il Comune ha poi facoltà di attuare (art. 3 L.R. n. 16/2004) il PUC/PS anche attraverso il Piano operativo/programmatico qualora ne valuti la necessità per il proprio territorio".

TITOLO I – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0 - Stato dei luoghi

A.0.0 - Planning del lavoro svolto

Nella costruzione del Quadro Conoscitivo del Piano Urbanistico Comunale del Comune di **Francolise** molta attenzione è stata profusa nella ricognizione dei caratteri morfologici ed insediativi del territorio.

Il primo *step* è stato quello di rilevare lo stato di fatto del sistema insediativo, nelle peculiarità caratteristiche costruttive e nell'uso dell'edificato, organizzando varie campagne di ricognizione sul campo.

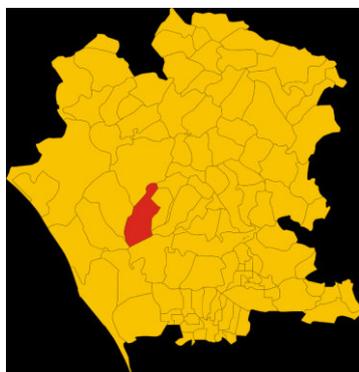
Attraverso il contatto diretto con il territorio, operatori tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi del territorio comunale.

Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative dello "stato dell'arte" che vanno a comporre il *Quadro Conoscitivo* e orientano conseguentemente il *Quadro Strategico* a base del Piano.

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi.

Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione delle scelte al contesto territoriale.

A.0.1 - Inquadramento territoriale



Il comune di **Francolise** è situato nel Nord-Ovest della **provincia di Caserta**, conta una popolazione di circa 5000 abitanti ed un territorio di 44 kmq per la gran parte pianeggiante. L'altitudine media è di 106 mt. s.l.m. L'intero comune risulta composto da cinque nuclei urbani: **Francolise** (capoluogo), **S. Andrea del Pizzone** (è la frazione con più abitanti), **Montanaro e Ciamprisco**. I comuni confinanti sono: Teano, Calvi Risorta, Sparanise, Pignataro Maggiore, Grazzanise, Carinola.

E' un centro di pianura di origini antiche, che trae sostentamento dalle attività rurali, dal terziario e, in misura minore, dal comparto industriale della lavorazione del tabacco. **I cittadini risiedono per la maggior parte nella località di Sant'Andrea del Pizzone**; il resto della comunità si divide tra il capoluogo comunale, la località di Montanaro e un buon numero di case sparse sui fondi.

L'abitato sorge su un rilievo calcareo alla sinistra del torrente Savone ed è dominato da un **maestoso castello** medievale, eretto nel XIII secolo e parzialmente modificato nel Quattrocento. Nel territorio comunale, dal profilo geometrico dolce e uniforme, i solchi dei seminativi, i frutteti sparsi, gli ordinati filari di viti, bagnati dalle acque di numerosi rivoli, compongono nella bella stagione un solare scenario mediterraneo; non mancano comunque estensioni di vegetazione spontanea.

Notevoli sono le valenze **naturalistico-ambientali e paesaggistiche** del territorio, in particolare

all'interno della frazione Montanaro, vincolata dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e succ. mod e int. (ex L. 431/85), sono presenti territori coperti da boschi e foreste; e le valenze **storico-architettoniche** come il **Castello Medioevale detto Torre di Francolise, vincolato con DM 13/11/1952**, ex L. 1089/39 e la Cappella **della Madonna della Grotta, vincolata con DM 25/06/1929**. Inoltre è presente un'area soggetta a Vincolo Archeologico (artt.1 e 3-L.1089/39) nei pressi del nucleo urbano di Francolise, dove sono stati rinvenuti importanti resti di una villa di età romana.

Pur mantenendo un solido legame con la tradizione, il comune di **Francolise** dimostra una discreta apertura nei confronti del nuovo; questo atteggiamento ha favorito lo sviluppo dell'industria e del terziario ma non ha compromesso l'importanza del settore primario: infatti, l'agricoltura, specializzata nella produzione di cereali, frutta, uva e canapa, costituisce ancora fonte di occupazione e reddito per una significativa fetta della comunità. Nell'ambito del settore secondario si registra la presenza di un grande stabilimento per la lavorazione del tabacco; le altre imprese esistenti, tutte di dimensione artigianale, sono attive nei comparti alimentare, del legno, meccanico, metallurgico ed edile. Anche il terziario fa registrare un apprezzabile livello di sviluppo e include servizi più qualificati, come quello bancario e le assicurazioni. Sede degli ordinari uffici municipali e postali e di una stazione dei carabinieri, è provvista di scuole per l'istruzione primaria e secondaria di primo grado; le strutture culturali sono rappresentate da una biblioteca comunale e, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, della farmacia e di un presidio di guardia medica; tuttavia, il suo apparato ricettivo non include strutture per il soggiorno.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	40,93
<i>Pop. Residente (01.01.2018)</i>	ISTAT	Ab	4.860
<i>Densità</i>		Ab/Kmq	118,73
<i>Altitudine del centro</i>	ISTAT	m.	103
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.	4
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.	213

A.0.2 - Sistema della mobilità

Ubicata nella Terra di Lavoro, alla destra del fiume Volturno, occupa una posizione piuttosto favorevole nell'ambito del sistema provinciale delle comunicazioni: è servita, infatti, dalla strada statale n. 7 **Appia**, arteria di grande comunicazione che congiunge Roma a Brindisi, in Puglia, e dista 5 chilometri dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Roma-Cassino-Caserta nonché 11 chilometri dal casello di Capua dell'autostrada A1 del Sole (Milano-Roma-Napoli). L'aeroporto di riferimento, quello intercontinentale di Roma/Fiumicino e il porto commerciale si raggiungono percorrendo rispettivamente 48, 207 e 54 chilometri. Ricade nella sfera di attrazione delle strutture burocratico-amministrative di Sessa Aurunca e Santa Maria Capua Vetere; Caserta costituisce punto di riferimento per ciò che riguarda i consumi.

A.0.3 - Uso e assetto del territorio

FRANCOLISE

Il primo documento che fa luce sull'esistenza del "Castri Francolisis", secondo il Di Marco, citando la fonte di un manoscritto dell'Archivio Segreto di Napoli, è del 1292. Segue in ordine cronologico un documento citato dal Zannini, di epoca aragonese, che attesta la forma "turris Flancalisii".

L'importante documento dichiara per la prima volta la **natura di centro fortificato di Francolise**. E' quindi ipotizzabile che solo nel Duecento la forma urbis dell'attuale insediamento sia stata esplicitata. Dall'analisi cartografica appare evidente la natura dell'impianto urbanistico di Francolise: **il Castello**, sede del potere laico, è sito sul punto più alto della collina, lì dove in **epoca romana era posto un tempio**, ed è il **fulcro** attorno il quale si sviluppa la città fortificata. E' un **modello urbis medioevale tipico**, che viene adottato di frequente durante le dominazioni normanne, ed è soluzione privilegiata soprattutto in caso di dislivelli altimetrici. Aversa, prima contea normanna, rappresenta l'anomalia tipologica per eccellenza, adottando in pianura il caratteristico "impianto focalizzato". Il primitivo sistema difensivo normanno incarnava appieno l'esigenza di una cittadella povera di risorse umane ed economiche, di nuova fondazione; e con probabilità era costituito soltanto "de fosses et de autes siepes".

Lo studio delle stratificazioni architettoniche del castello mette in luce molteplici fasi costruttive, da addursi alla fondazione normanno-sveva avvenuta nel IX secolo, agli interventi angioini ed in fine aragonesi. L'insediamento, racchiuso nell'apparato murario difensivo, ha avuto uno sviluppo urbanistico per salti storici, in relazione alle dominazioni del tempo.

Francolise ebbe una principale espansione urbana in epoca angioina, a causa delle rinnovate esigenze difensive e dello sviluppo demografico.

Assecondando le caratteristiche geologiche del territorio, gli Angioini ruppero lo schema radiocentrico della cittadella, ridefinendo un nuovo tracciato murario. Il nuovo sistema difensivo disponeva di gangli e rivellini, collocati nei punti strategici dell'apparato. Le torrette, poste nei nodi di cambio di direzione delle mura, avevano il ruolo primario di rafforzare l'apparato difensivo proprio in quei punti di discontinuità, costituiti dagli angoli della perimetrazione. Secondo questa evidente constatazione, si presume che in origine la cinta difensiva doveva disporre di circa dieci-dodici torri; attualmente restano tracce di esse, di cui la più evidente è quella ad angolo tra la chiesa di S. Maria delle Grazie e la porta urbana.

Dall'analisi cartografica e morfologica urbana, e dallo studio dei salti di quota dei terreni, confermati dai sopralluoghi, è stato possibile avanzare una realistica ipotesi sull'andamento del sistema difensivo, che racchiudeva la Francolise angioina percorrendo ad est il crinale lungo l'antico percorso di via S. Maria a Castello, e ad ovest il crinale retrostante via D'Angelo.

Il tratto viario che congiunge via D'Angelo a via Circumvallazione, guardando verso nord, mette in luce consistenti tracce delle strutture difensive, organizzate almeno in quell'area su gradoni, in un duplice filare

parallelo di mura articolato su quote differenti. Sempre dal riferimento suddetto, incamminandosi in direzione nord sull'unico sentiero esistente, è possibile percorrere in modo lineare l'andamento del tratto di perimetro murario meglio conservato, intervallato dalle torrette che risultano individuabili malgrado l'incuria e la vegetazione che parzialmente le cela.

Secondo il Zannini, già in epoca rinascimentale, il valore difensivo del sistema murario angioino era diminuito. Non sappiamo se i governatori disposero la costruzione di una nuova cinta, tuttavia appare evidente come la città continuò a svilupparsi verso la pianura, fatta eccezione delle aree a Nord e ad Est, interessate da salti di quota consistenti che non permettevano un'agile edificazione civile.

La presenza ecclesiastica, in contrapposizione al potere laico, si esplica in città con **due antiche chiese**. La **cappella di S. Maria delle Grazie**, situata in posizione centrale nell'abitato, di origini medioevali, è l'attuale chiesa parrocchiale di Francolise. Essa, *prope moenia civitatis*, segue sul fianco longitudinale l'andamento delle mura urbiche, partendo dalla adiacente torretta.

L'antica **chiesa di S. Maria a Castello**, fondata nel XIV secolo, è invece situata lungo il crinale della collina di Francolise, in prossimità della rocca, e versa oggi in condizioni d'abbandono.

FRAZIONE MONTANARO

Il centro di Montanaro, frazione ai margini del territorio comunale, come quello di Francolise, per la propria particolare collocazione, ha mantenuto intatto il proprio assetto urbano nel tempo, restando immune anche alle aggressioni edilizie post-belliche. L'area fu già abitata da popolazioni autoctone prima dell'epoca romana. L'impianto urbanistico, come in molti altri centri rurali, ruota attorno ai simboli del potere politico, costituito dal **palazzo baronale di Ottavio de Renzis**, e religioso, costituito dalla cappella di S. Michele Arcangelo. Il Palazzo baronale De Renzis fu costruito nel 1589 quando la ricca famiglia d'origine romana, discendente da Cola di Rienzo, lo sfortunato tribuno che capeggiò l'insurrezione popolare di Roma nel 1347, fu investita del titolo baronale del Feudo di Montanaro.

La chiesa di S. Michele Arcangelo, a navata unica, custodisce al suo interno un importante sarcofago di età medioevale.

FRAZIONE CIAMPRISCO

E' situata invece nella zona pianeggiante a sud di Francolise la frazione Ciamprisco, separata da Sant'Andrea del Pizzone dalla strada Provinciale.

Lo sviluppo edilizio risale all'ultimo dopoguerra, anche se è possibile identificare alcuni fabbricati risalenti all'antico nucleo rurale: le costruzioni che si riferiscono ad esso hanno, generalmente, una **tipologia costruttiva caratterizzata da strutture portanti in tufo, solai di legno**, copertura dei **tetti con coppi di argilla** e si sviluppano, nella maggior parte dei casi, su pochi livelli.

FRAZIONE SANT'ANDREA DEL PIZZONE

La piana di S. Andrea del Pizzone è stata nei secoli sempre caratterizzata dai suoi territori paludosi.

Risalgono infatti agli anni Cinquanta del secolo scorso gli ultimi interventi di bonifica. Le paludi, lambendo questa area in direzione Porto di Carro, si congiungevano con il mare in una sorta di unica area lacustre caratterizzata da bassi fondali. I molteplici interventi dell'uomo sul territorio, già in epoca romana, e l'azione naturale delle sedimentazioni hanno progressivamente innalzato il livello delle terre su quello del mare.

Testimonianza di questa grande palude è che Ferdinando IV di Borbone la dichiarò "Riserva di caccia reale", nel '700, per la moltitudine di uccelli acquatici che vi stazionava. L'opera di risanamento del pantano fu affrontata definitivamente negli anni Trenta, con la costruzione dell'idrovora di Mazzafarro e negli anni Cinquanta, con una nuova inalveazione del Savone, di poco a sud di Ciamprisco.

Attualmente Sant'Andrea del Pizzone è bagnata dai corsi d'acqua: Savone, la Cavata, Rio Lanzi e Agnena. Come per Ciamprisco, l'espansione urbanistica di Sant'Andrea del Pizzone risale al dopoguerra. Tuttavia è possibile individuare planimetricamente l'antico insediamento rurale. La frazione è attualmente l'insediamento più esteso e popolato del Comune di Francolise, caratterizzata da una forte espansione edilizia "a macchia d'olio" dell'ultimo ventennio, e rappresenta il maggiore centro residenziale e commerciale del territorio.

A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Numerose sono le **emergenze di interesse architettonico del comune di Francolise**, di seguito descritte a seconda della frazione in cui sorgono.

Frazione di Francolise

Castello Ducale



A Francolise centro si erge il maestoso **Castello ducale**, vincolato dal Dlgs n. 42/2004, già L.1089/39: nonostante le condizioni di rovina in cui versa, si presenta con un grande effetto scenografico sulla parte più alta del paese dominandolo con la sua mole. Ha forma irregolare e fu costruito nella **seconda metà del IX secolo dai Normanni**, su commissione del Cardinale Benedetto Caetani D'Anagni oppure di San

Tommaso D'Aquino, secondo la testimonianza del Parroco di Francolise, Don Raimondo. Malgrado l'opera logoratrice del tempo, si presenta ancora nel suo aspetto tipologico con **affreschi e decorazioni** e fregi. Ospitò sotto gli Svevi alcuni nobili Baroni fedeli a Manfredi; durante il periodo Angioino, nel 1271, fu concesso da Carlo d'Angiò come feudo ad un suo consanguineo, Simone di Monteforte, conte di Avellino. Poi passò nelle mani del conte Francesco d'Eboli, ai D'Aquino e ai principi di Caramanica. Nel 1372 divenne residenza extraurbana del Conte di Caserta, Giacomo Della Ratta. Ha ospitato anche il cardinale Benedetto Caetani futuro papa Bonifacio VIII e Luigi D'Angiò. Nel 1647, divenne rifugio del brigante Domenico Colessi di Papone e dei suoi uomini. Successivamente (1734) fu visitato dal Re Carlo di Borbone e dalla sua consorte.

Fonte Calena

A poca distanza dal Borgo esiste la famosa **fonte Calena**, ormai in disuso, cantata dai romani, nota per le virtù delle sue acque acidule.

Chiesa di S. Maria a Castello



Inoltre ivi sorge la **Chiesa di Santa Maria a Castello**, trecentesca, ad una navata, conserva nella facciata un bel portale ed un rosone; dietro l'abside poligonale di tipo angioino esiste ancora un'abside semicircolare che testimonia la fondazione ben più antica della chiesa. Il campanile, rivestito di elementi di spoglio, non è successivo al XII sec.

Cappella della Madonna della Grotta



Nella medesima frazione sorge un altro importante immobile, sottoposto a vincolo con DM 25/06/1929: la **Cappella della Madonna della Grotta**.

Frazione di Sant'Andrea del Pizzone

Chiesa di Santa Maria delle Grazie



A Sant'Andrea del Pizzone è ubicata la **Chiesa di S. Maria delle Grazie**, detta la Chiesa Vecchia (a sinistra in alto, mentre a destra la Chiesa di S. Maria delle Grazie nuova), ad una navata con campanile in facciata, molti elementi di spoglio riutilizzati nella fabbrica, abside estradossata decorata da affreschi trecenteschi. La cappella di S. Maria delle Grazie e la chiesa di S. Germano, originaria del Trecento ma ricostruita nel 1970, rappresentano gli episodi urbani più rilevanti, ancor prima che per il carattere delle architetture, per il segno che la loro edificazione ha lasciato sul territorio. Esse hanno condizionato lo sviluppo dell'aggregato urbano che si è andato focalizzando attorno ad esse.

Frazione di Ciamprisco

Chiesa di Santa Maria Assunta

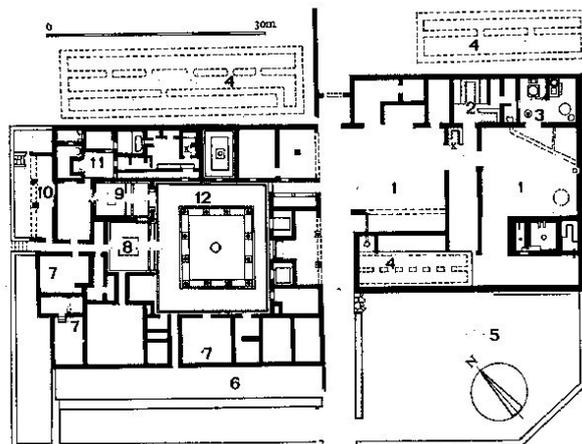


A Ciamprisco sorge una delle più importanti strutture religiose del territorio comunale, la **Chiesa di Santa Maria Assunta**, di età romanica, di grande interesse per la perfetta conservazione della splendida struttura muraria in pietra a faccia vista, del fianco sinistro e dell'abside. Le rappresentazioni zoomorfe nella cornice di imposta del tetto ed elementi di spoglio di particolare pregio inseriti nel fianco e nella facciata rendono particolarmente preziosa questa chiesa che testimonia un'attività edilizia di prim'ordine nel XII secolo in questa località.

IMMOBILE	ESTREMI DEL VINCOLO
CASTELLO DUCALE	DM 13/11/1952
CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA GROTTA	DM 25/06/1929

Zone extraurbane di interesse archeologico

Villa romana di "San Rocco"



Per quanto concerne le Zone **extraurbane di interesse archeologico** sorgono sulla collina attigua a quella di Francolise importanti resti di una villa di età romana, la **villa di "S. Rocco"**, in quanto sorge nella detta località. E' aperta al pubblico grazie ad una convenzione tra la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta ed il Gruppo Archeologico Napoletano sezione Agro Falerno-Caleno, nella prima domenica e nel terzo sabato di ogni mese.

Gli scavi vennero effettuati negli anni 1962-64 sotto la direzione della Dr. M.A. Cotton, per conto della Scuola Britannica di Roma e finanziati dalla fondazione Batchelor e dall'Università di New York. Si tratta di una tipica **villa rustica del tardo periodo repubblicano**, abitata dalla fine del II sec. a.C. al II sec. d.C. Il sito è ubicato in un territorio che in epoca romana si trovava probabilmente ai confini dell'Ager Calenus e dell'Ager Falernus. La superficie iniziale era di circa 800 mq. che venne successivamente ampliata a circa 4.400 mq.

La villa comprendeva **circa 30 stanze** e l'approvvigionamento idrico era assicurato da tre grosse cisterne. Era articolata intorno ad un **ampio peristilio**, circondato da quattro portici colonnati, la cui pavimentazione consisteva in un mosaico costituito da tessere bianche inframmezzate da piccoli frammenti di pietra colorata (lithostroton), con un bacino o fontana di marmo nel mezzo del giardino. Gli ambienti principali, anch'essi pavimentati con mosaici, comprendevano un **tablinum ed un triclinium**, che rappresentavano rispettivamente soggiorno e sala da pranzo. Vi erano inoltre una serie di **cubicula**, piccoli ambienti destinati a vari usi, un terrazzo con portico coperto e, nella fase dell'ampliamento, furono realizzati degli **ambienti termali** comprendenti un **praefurnium, un frigidarium, un tepidarium** con piscina e un **calidarium**; queste ultime due stanze furono pavimentate con grandi lastre di marmo cipollino.

Un'altra innovazione fu la **trasformazione ad uso industriale di tre stanze che fiancheggiavano il probabile ingresso principale**, dove vennero realizzate altrettante vasche per la separazione dell'olio d'oliva, una pressa e un forno per la cottura di laterizi (fonte: <http://www.archemail.it/arche9/0francolise.htm>).

A.0.5 - Corredo urbanistico attuale

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale Francolise è costituita dal **Piano Regolatore Generale**, approvato nel 1989.

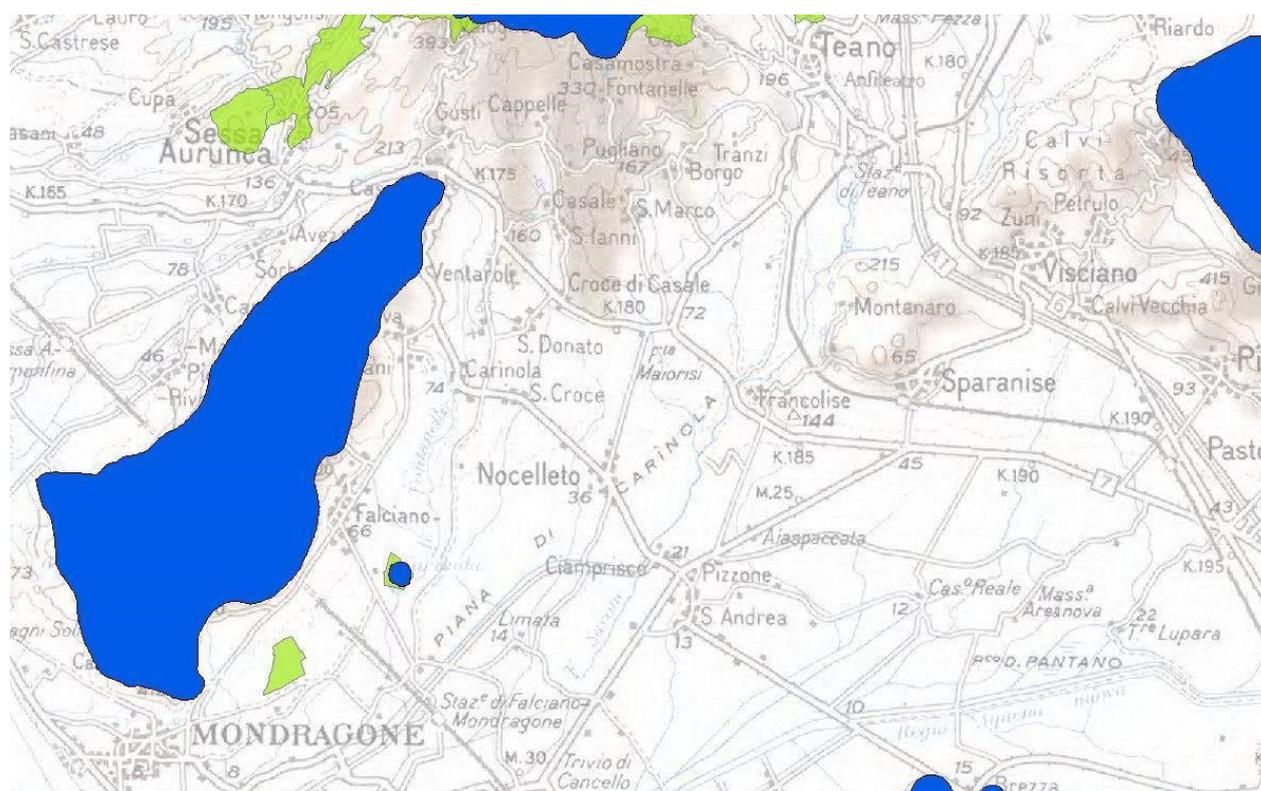
Allo stato attuale il Comune è dotato di:

- **PIANO REGOLATORE GENERALE** ADOTTATO CON DELIBERE DI C.C. N.22 DEL 31.03.82, N.76 DEL 06.07.84, N.77 DEL 06.07.84, N.156 DEL 03.11.84 E SUCCESSIVAMENTE APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO PROVINCIALE N.55 DEL 17.02.1988 E DECRETO DELLA REGIONE CAMPANIA N.6325 DEL 04.10.1989;
- **PIANO PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** ADOTTATO CON DELIBERE DI C.C. N.6 DEL 28.01.2000 E N.24 DEL 24.03.2000, E APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N.17 DEL 10.04.2001;
- **STRUMENTO DI INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO (SIAD)** APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. N.24 DEL 20.06.2002

A.0.6 - Vincoli - aree protette - fasce di rispetto**Regime vincolistico**

Il **sistema dei vincoli** comprende la **frazione Montanaro**, con territori coperti da boschi e foreste, vincolata dall'**art. 142 del D.Lgs 42/2004 e succ. mod e int.** (ex L. 431/85); i fiumi **Savone ed Agnena** e le relative sponde, per una fascia di 150 m ciascuna; il **Rio dei Lanzi**, ai sensi della L.R. 14/82, vincolato per una fascia di 10 m da ciascuna sponda. Sono sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267 le aree prossime ai monti **Maro, S. Costanzo, Mezzo, Rapillo** nella frazione Montanaro, e ai monti **Masiello e Telefono** a Francolise centro.

AREA O IMMOBILE	ESTREMI DEL VINCOLO
FRAZIONE MONTANARO	art. 142 del D.Lgs 42/2004 ex L. 431/85
FIUMI SAVONE ED AGNENA	art. 4 L. 1089/39
RIO DEI LANZI	art. 4 L. 1089/39
AREE PROSSIME AI MONTI MARO S. COSTANZO, MEZZO, RAPILLO NELLA FRAZIONE MONTANARO, E AI MONTI MASIELLO E TELEFONO A FRANCOLISE	art. 4 L. 1089/39



- Zone di Protezione Speciale
- Siti d'Interesse Comunitario
- Parchi e Riserve Marine

Perimetrazione SIC ZPS (SIT Regione Campania)

Vincoli derivanti da norme di legge

Fasce di rispetto corsi d'acqua

art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt.500 s.l.m. e mt.25 a quota superiore) mt.10 per i torrenti;

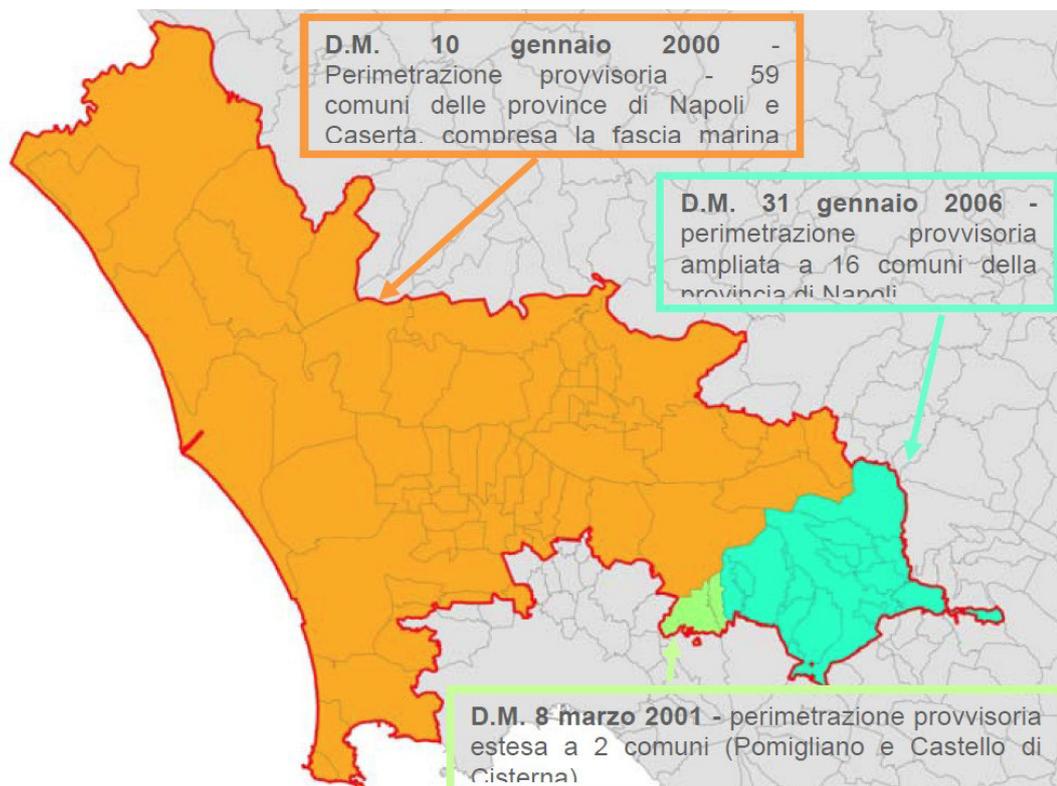
Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227;

Aree percorse dal fuoco

la legge n.353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

SIN – Siti di Interesse Nazionale da bonificare**Litorale Domitio Flegreo e Aversano**

Evoluzione della perimetrazione provvisoria del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA n.49/2012)

Il Comune di Francolise rientra all'interno della perimetrazione del SIN **"Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano"**, uno dei primi da destinare ad interventi di bonifica di Interesse Nazionale dalla legge 426/98. La perimetrazione provvisoria è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 10 gennaio 2000 e comprendeva il territorio di 59 Comuni delle Province di Napoli e Caserta, compresa la fascia marina antistante per 3000 m.

Successivamente la perimetrazione provvisoria è stata ampliata, prima con il Decreto Ministeriale 8 marzo 2001, che ha esteso gli ambiti interessati ad altri 2 comuni, Pomigliano d'Arco e Castello di Cisterna, e da ultimo con il D.M. 31 gennaio 2006 che ha disposto l'inserimento di ulteriori 16 comuni dell'area nolana.

In figura si riporta la perimetrazione provvisoria del SIN evidenziando la successione dei tre Decreti Ministeriali.

L'articolo 4 del D.M. 10 gennaio 2000 prevedeva che il Commissario Delegato- Presidente della Regione Campania individuasse, all'interno del perimetro provvisorio del SIN, i siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16 maggio 1989, attuativo della Legge n.441 del 1987, così come modificato dall'articolo 9 ter della Legge n. 475 del 1988 e integrato dall'articolo 17, comma 1 bis del D.Lgs. n.22 del 1997. Tale previsione è giustificata dalla vastità dell'area perimetrata ed ha lo scopo di identificare, all'interno di un

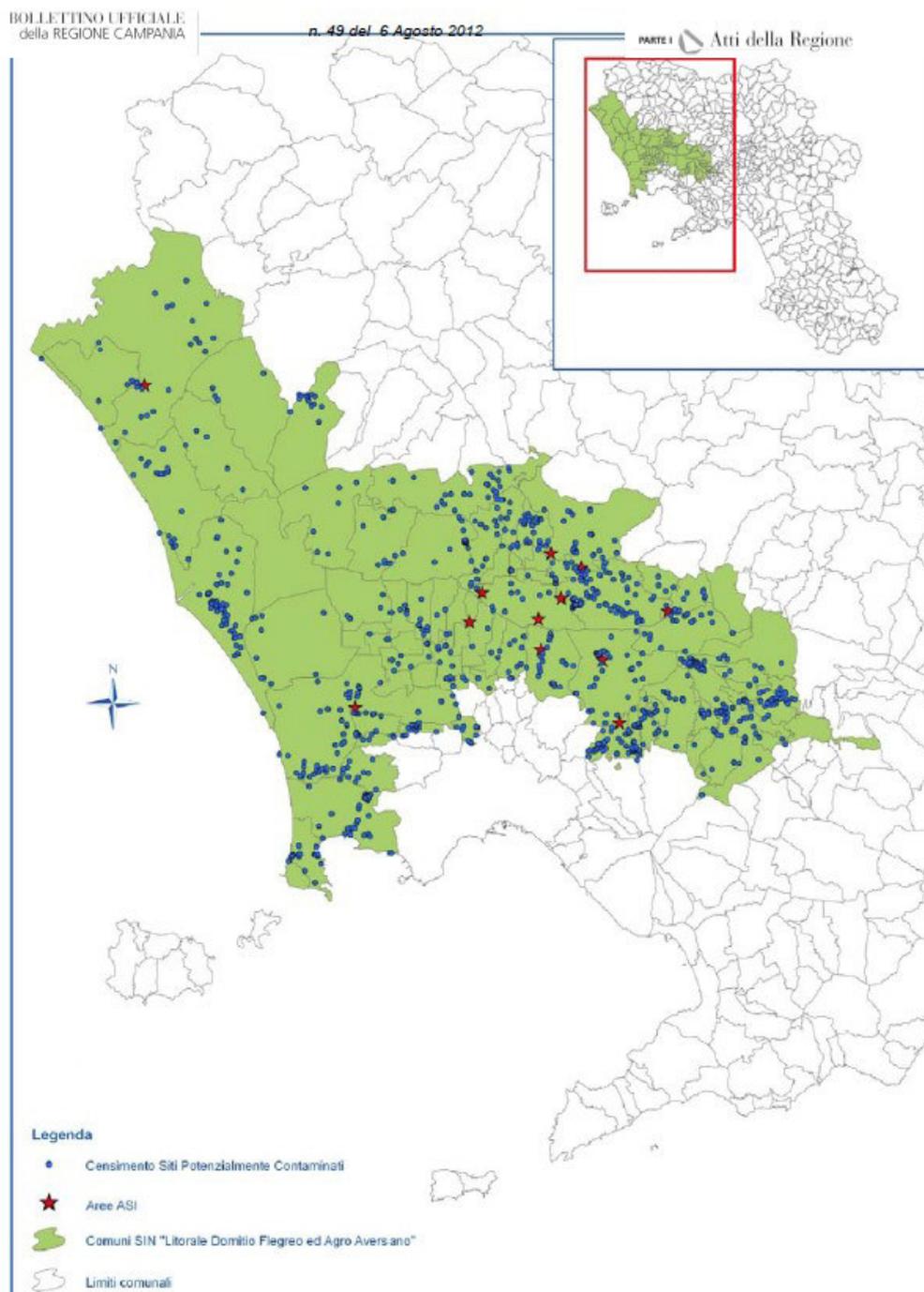
perimetro provvisorio molto esteso, soltanto i siti che possono essere definiti potenzialmente inquinati, escludendo così vaste porzioni di territorio dall'obbligo di procedere alla caratterizzazione. In adempimento del citato articolo 4, il Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, a valere sui fondi di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006, ha conferito ad ARPAC, nella sua qualità di Ente Strumentale della regione Campania, l'incarico di procedere alla subperimetrazione del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano".

L'intervento si è articolato in due fasi successive: la prima nel 2005, che ha portato al completamento della subperimetrazione dei primi 60 comuni, la seconda nel 2007, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 31 gennaio 2006, che ha completato l'intervento precedente con la sub-perimetrazione degli ulteriori 16 comuni; per il solo Comune di Acerra la sub-perimetrazione è stata effettuata dalla Società Sviluppo Italia Area Produttive, sempre su incarico del Commissario Delegato.

In conformità alle previsioni dei diversi decreti di perimetrazione provvisoria, l'intervento di sub-perimetrazione è consistito nell'individuazione, all'interno del **SIN, dei siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 – Allegato A** "Linee guida per la predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica di aree contaminate" e dell'articolo 17, comma 1 bis, del D.Lgs. n.22 del 1997, che hanno rappresentato il principale riferimento tecnico-normativo per la scelta delle aree da inserire. I criteri e le modalità operative per la realizzazione dell'intervento sono stati oggetto di un apposito Programma Operativo, predisposto da ARPAC ed approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in Conferenza di Servizi. Ai fini della **sub-perimetrazione**, le aree potenzialmente inquinate sono state **raggruppate** nelle seguenti tipologie:

- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi o che utilizzano materie prime pericolose, di cui all' Allegato 1 al D.M. 16 maggio 1989 e ss.mm.ii., comprese quelle indicate dall'articolo 16 del D.M. 471 del 1999 come "aree interne ai luoghi di produzione dei rifiuti";
- Aree interessate da attività produttive dismesse: comprendono sia quelle aree attualmente non più utilizzate, che spesso versano in condizioni di estremo degrado, sia quelle aree che sono state già in parte o in toto riconvertite ad altri usi, diversi da quelli industriali, ma sulle quali non risultano essere stati eseguiti interventi di caratterizzazione e risanamento;
- Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti;
- Aree oggetto di sversamenti accidentali;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse: comprendono cave abbandonate per le quali vi è il sospetto o la certezza che nel tempo si siano verificati riempimenti illeciti di rifiuti;

- Aree interessate da presenza di rifiuti: discariche comunali esercitate precedentemente all'entrata in vigore del DPR n. 915 del 1982, discariche comunali adeguate strutturalmente e gestite ai sensi del DPR n. 915 del 1982, discariche consortili, discariche private e siti di stoccaggio provvisorio di RRSSUU ai sensi dell'articolo 191 del D.Lgs. n.152 del 2006 e ss.mm.ii. (ex articolo 13 del D.Lgs. n.22 del 1997);
- Aree interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali pericolosi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti e da ruscellamento di acque contaminate.



CSPC SIN" Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" - Elenco dei siti potenzialmente inquinati

A.0.7 - Rischio sismico

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici; con delibera 5447 del 07.11.2002 la Giunta Regionale della Campania approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale.

Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Caserta, **Francolise** rientra nella classificazione di II categoria (*media sismicità*), e questo significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti.



La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

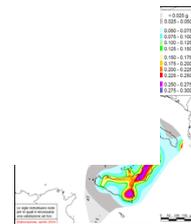
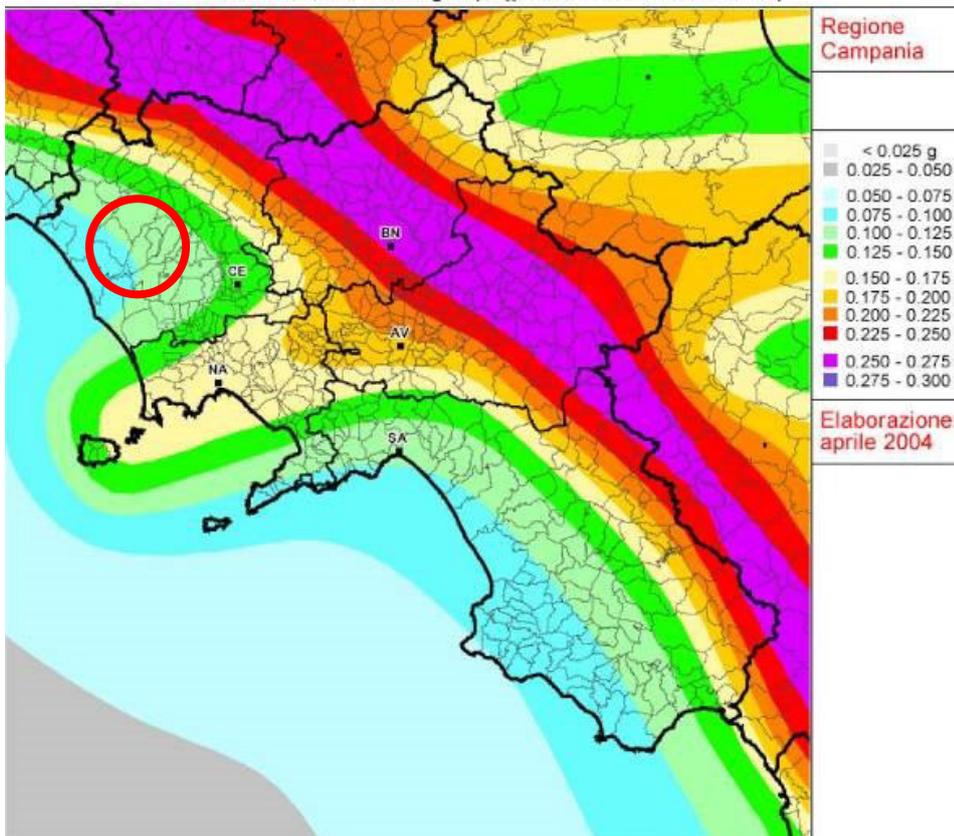
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

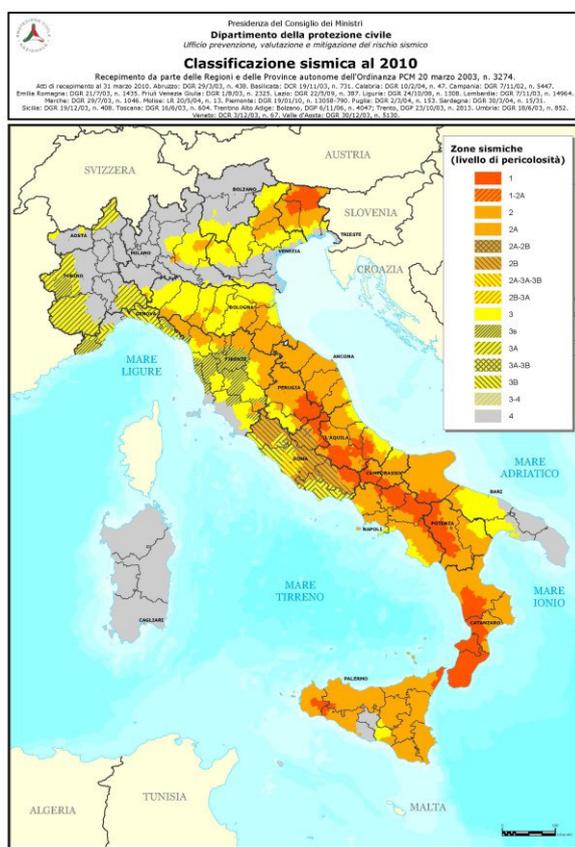
(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)
 espressa in termini di accelerazione massima del suolo (a_{max})
 con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
 riferita a suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, All.2, 3.1)



Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale. Per la prima volta si è delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da seguire, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. Tale documento ha infatti costituito la base per l'aggiornamento dell'assegnazione dei comuni alle zone sismiche.

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza **PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006). Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

Il *Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (**NTC08**) con il **D.M. del 14 gennaio 2008** (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).



A.1 - Pianificazione territoriale e di settore

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il **Comune di Francolise** rientra nell'Ambiente Insediativo n.1 – **Piana Campana** ed è compreso nel **STS** (*Sistema Territoriale di Sviluppo*) a dominante **naturalistica** “**C6 – Pianura interna casertana**”.

Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR

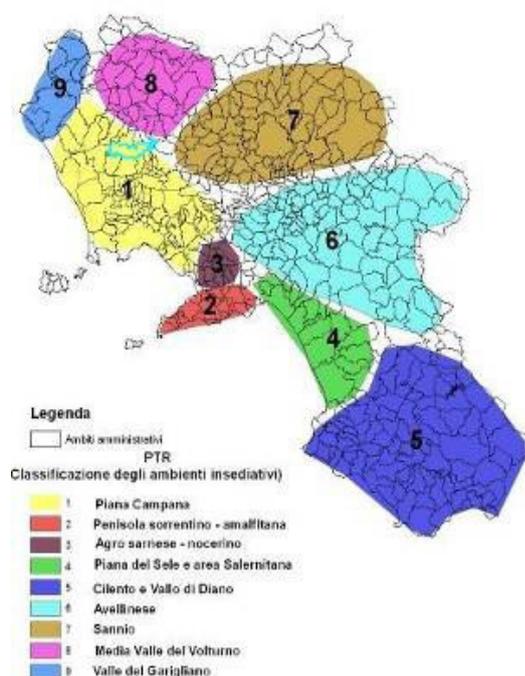
Gli “**Ambienti Insediativi**” del PTR, che rappresentano il **primo dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento** per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “*microregioni*” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “**Regione plurale**” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete unificatrice”, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano i relativi problemi relazionali derivanti dai caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali), ricercando assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale si riserva il compito di “visione di guida “ per il futuro sviluppo regionale, individuando temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.



PTR: classificazione ambienti insediativi

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

All'interno **dell'STS C6**, sono programmati i seguenti interventi, che costituiscono le principali invariati progettuali per il sistema stradale:

- circumvallazione di Cascano sulla SS 7;
- collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno);
- realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Borgo Appio 1° e 2° tratto;
- adeguamento della sede stradale della SP 3-Via Brezza;
- adeguamento della sede stradale della SP 31-2° Macchina-S. Giuliano-Cascano;
- SP 257; SP 217; SP 264 – Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-Castel Volturno (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria.

Per il sistema ferroviario gli invariati progettuali sono:

- il nuovo Aeroporto di Grazzanise.
- Le opzioni progettuali sono:
- il collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise.



PTR: Articolazione dei STS

Le Strategie del PTR

Per l'Ambiente Insediativo n.1 – **Piana Campana** il PTR rileva numerosi problemi, in quanto l'area considerata risulta di ampie dimensioni. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali. Tali rischi sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi.

La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni-Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità

del paesaggio;

- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.

Relativamente al rischio idrogeologico, oltre al già citato inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica. Sono inoltre da segnalare la fratturazione e i crolli parziali di banchi di tufo e il collassamento di cavità sotterranee in esso scavate.

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale. Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere. Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse

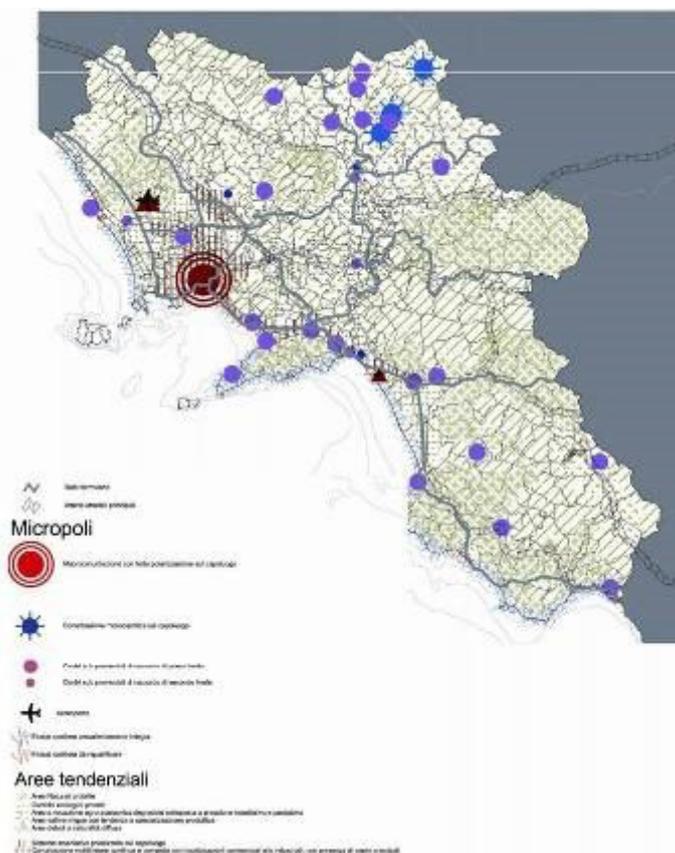
ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo. Con ciò non si vuole affermare che sia in atto una totale deindustrializzazione. Nella piana sono presenti i Distretti Industriali di Grumo Nevano-Aversa e S. Giuseppe Vesuviano, fortemente sostenuti dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, nella Provincia di Caserta il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni.

La Regione ha anche individuato un'area pilota (o direttrice di sviluppo) identificata nei comuni di S. Maria Capua Vetere-Caianello-Sessa Aurunca, di "Sviluppo produttivo pilota", che "presenta caratteristiche di specializzazione produttiva meritevoli di essere sostenute" e nella quale si intende iniziare una politica mirata di sviluppo, per "favorire l'allargamento della filiera produttiva e promuovere lo sviluppo per gradi dell'intero territorio campano". Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

Importanti, inoltre, nell'assetto della piana la dislocazione dei poli universitari di Aversa, Caserta, S. M. Capua Vetere e Capua: la nascita e crescita dell'Università sta diventando elemento essenziale per lo sviluppo, poiché produce e diffonde innovazione accanto all'essenziale funzione di alta formazione.



PTR: Visioning Tendenziale

Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:

- una intensa **infrastrutturazione del territorio** dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica **riduzione della risorsa terra**, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla **vulnerabilità delle risorse** idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e **all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo**;
- conurbazioni territoriali ad **alta densità abitativa** e degrado a ridosso dei due capoluoghi.

In esse si assiste alla **scomparsa dei caratteri identitari** dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica. Con riferimento all'Ambiente Insediativo, in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere quello di seguito riportato.

In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione" si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità (si pensi solo all'enorme consumo di suolo ad alta produttività agricola e biologica ed alla conseguente impermeabilizzazione che può incidere pesantemente sugli equilibri ambientali).

Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E questo deve valere per l'intero sistema di elementi che contraddistinguono il

sistema infrastrutturale: tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc.

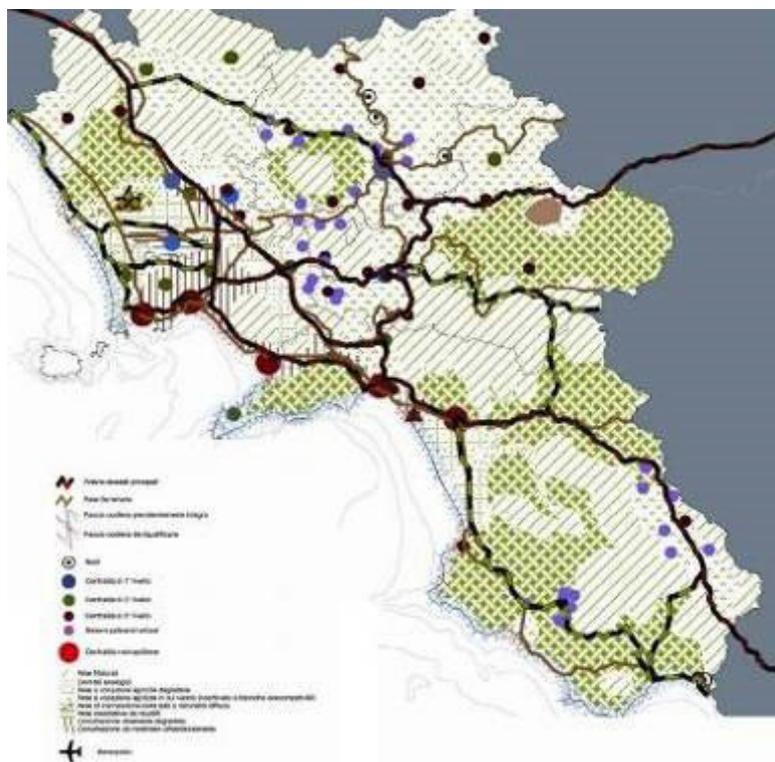
- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile..." .

Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della "risorsa costa" e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate

funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.



PTR: Visioning Preferita

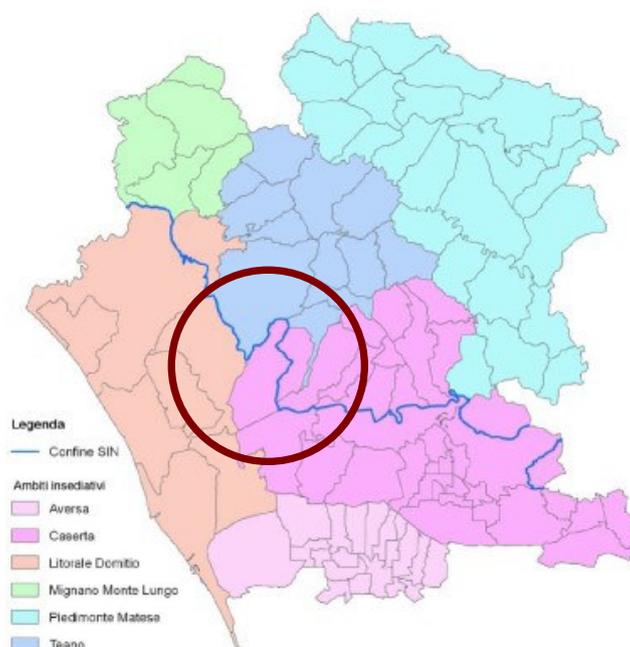
Concludendo, è evidente, per la piana campana, come la maggior parte delle problematiche sia connessa alla dicotomia e incomunicabilità tra assetto territoriale ed economia. Le possibili scelte per il futuro qui indicate, in un’ottica di pianificazione strategica, non possono prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall’attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali.

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all’interno del territorio comunale sono desumibili dal **PTCP della Provincia di Caserta, adottato con Delib. di**



G.P. n. 15 del 27 febbraio 2012 e approvato con **Delib. C.P. n. 26 del 26 aprile 2012**. Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta* si fonda sul principio del recupero e della riqualificazione ambientale a tutela dell’integrità fisica del territorio e del paesaggio.



PTCP-Ambiti Insediativi del PTCP di Caserta

Il lavoro di analisi posto alla base del PTCP di Caserta ha evidenziato innanzitutto forti squilibri socioeconomici e territoriali che caratterizzano la struttura insediativa provinciale.

Ad una porzione meridionale e costiera di **configurazione metropolitana**, dove si concentrano le infrastrutture territoriali ed economiche ma anche le principali criticità ambientali ed insediative, si contrappone una porzione settentrionale ed interna dominata dalla diffusione degli **insediamenti di piccola dimensione**, con una naturale presenza di risorse e qualità ambientali, ma un basso livello di specializzazione.

I sei **“Ambiti Insediativi”** individuati si distinguono nettamente per le dinamiche demografiche che, dagli anni '50, ne hanno caratterizzato l'espansione. Il comune di Francolise rientra nell' **“Ambito insediativo di Caserta”**, uno dei due ambiti “metropolitani”. Tale ambito è caratterizzato da un basso consumo di suolo, un deficit dello spazio pubblico (verde, sport, attrezzature, piazze...), un ingente quantità di territorio negato.

Il **primo obiettivo** del PTCP di Caserta riguarda innanzitutto la **correzione della pressione insediativa** tendenziale che affligge le aree di conurbazione, e definisce un preciso regime di dimensionamento dei piani comunali volto a stoppare la crescita demografica ed il conseguente congestionamento dei comuni a densità maggiore.

L'azione di riequilibrio si configura come obiettivo essenziale del PTCP, a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi, al quale viene imposto di concorrere a tutti i Comuni della provincia in una determinata misura, indipendentemente dalle reali crescite e tendenze demografiche.

Tutela e riqualificazione dell'agricoltura e dell'ambiente rurale

Il PTCP documenta altresì che allo squilibrio insediativo si sono accompagnati fenomeni estremamente preoccupanti di disordine urbanistico, degrado ambientale, usura delle risorse territoriali, specificamente conseguenti non soltanto alla entità quanto alla morfologia degli sviluppi insediativi avvenuti in questi ultimi decenni, e alla loro pratica attuazione, spesso approssimativa e fuori controllo.

Ancora una volta trattasi di due contrapposte forme insediative affermatesi nelle due suddette porzioni di territorio provinciale, entrambe responsabili di un ingiustificato **consumo di territorio**: nei comuni di minore dimensione demografica ubicati nelle zone interne, centrali e settentrionali della provincia, allo spopolamento dei centri abitati capoluogo si è accompagnato lo sviluppo, con perdita della identitaria fisionomia, delle frazioni, nonché la diffusione a pioggia di abitazioni non agricole che hanno compromesso la integrità del territorio "rurale e aperto"; nei comuni di maggiore dimensione demografica ubicati nelle zone meridionali della provincia, a ridosso dell'"Area Metropolitana Napoletana", la espansione a "macchia d'olio" dei centri abitati contermini ha prodotto l'agglomerazione totale in due informi "**continuum urbanizzati**" **paralleli** (Conurbazione Casertana e Conurbazione Aversana) con il rischio della loro definitiva fusione e del loro complessivo assorbimento come periferia napoletana.

Si tenta di risolvere tali problematiche puntando su un assetto di **tipo policentrico** della "*discontinuità dei centri abitati nel verde*", fondato sulla differenziazione tra territorio rurale aperto, da sottrarre ad ogni forma di espansione incongrua, e "*territorio urbanizzato*", da ricompattare.

Inoltre, per ciò che riguarda le **aree rurali**, si propone di tutelare e riqualificare tali territori, mediante:

- la rigorosa tutela dei residui spazi aperti ancora interposti tra gli agglomerati urbani onde evitarne la definitiva saldatura;
- la conservazione delle aree agricole, al fine di salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica ed identitaria della provincia di Caserta;
- la tutela e la accorta valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali;
- il recupero ambientale delle aree inquinate e delle "aree negate" disseminate nello spazio del territorio rurale ed aperto.

Con riferimento alle aree di valore paesaggistico – ambientale e naturalistico il PTCP promuove la formazione della "Rete Ecologica Provinciale".

Va precisato inoltre che le "aree negate" del territorio rurale ed aperto sono non soltanto quelle inquinate da scariche abusive, ma anche tutte quelle nelle quali sono insediate attività e costruzioni in evidente contrasto con i valori ambientali di contesto, ed in generale tutte le aree affette da criticità che attendono urgente risoluzione.

Il recupero e la messa a norma degli agglomerati urbani esistenti

Con preciso riferimento alle attuali condizioni del “sistema insediativo”, le analisi del PTCP evidenziano e confermano le due problematiche concernenti rispettivamente il **degrado funzionale e fisico dei “centri storici”** e la **mancanza di identità civica**, spesso accompagnata da una vera e propria carenza di attrezzature e servizi sociali, che affligge le periferie e più in generale i recenti sviluppi del tessuto urbano di molti comuni della provincia.

Probabilmente un effettivo recupero si potrà avere solo quando le condizioni di mercato saranno tali da poter recuperare ad un costo inferiore al nuovo.

Per ciò che riguarda i centri storici, il PTCP ne contempla:

- il recupero;
- la riqualificazione e messa a norma degli insediamenti.

In riferimento al suddetto obiettivo, in armonia con l’obiettivo di contenimento dell’espansione urbana, il PTCP attribuisce un ruolo fondamentale al riutilizzo razionale delle “aree negate” presenti negli agglomerati urbani, che sono l’analogo delle “aree negate” disseminate nello spazio rurale aperto di cui si è detto in precedenza.

“Aree urbane negate” sono tutte quelle che di fatto, pur risultando intercluse nel perimetro continuo dell’urbanizzazione, non hanno una ben definita utilizzazione e funzione o hanno una funzione incompatibile con il contesto abitativo (perché inquinante, pericolosa, ecc...), o sono occupate da costruzioni dismesse, fatiscenti, pericolanti.

Il recupero delle suddette aree negate è lo strumento attraverso il quale, con appropriata disciplina d’uso delle stesse, si può incrementare **la capacità ricettivo/ abitativa di taluni quartieri**, ovvero si può integrarne la dotazione di attrezzature e servizi; nel **comune di Francolise** sono stati catalogati **30 siti**, per un totale di **31,36 ha**.

Sviluppo sostenibile

Per quanto la tematica delle attività produttive industriali/ commerciali/ direzionali, il Piano ricava dalle sue analisi un quadro complesso e contraddittorio.

Innanzitutto riscontra la esuberanza della estensione delle aree destinate allo sviluppo industriale predisposte dai piani dei **consorzi ASI**, che in taluni casi, benché previste da decenni, risultano inutilizzate o fortemente sottoutilizzate.

Sottolinea inoltre che oggettivamente alcune di queste localizzazioni **comportano notevoli pressioni** sulle componenti dello scenario ambientale circostante (ed in alcuni casi hanno già introdotto nel territorio impianti ad “alto rischio d’incidente” la cui permanenza va riconsiderata).

Più in generale rileva difetti e criticità conseguenti ad un'irrazionale utilizzazione dello spazio occupato, ad irrisolti rapporti con il territorio urbano e rurale adiacente, alla tendenza a saldare gli aggregati urbani lungo direttrici di maggiore intensità, lacerando lo spazio rurale aperto.

Esaminate le previsioni di espansione dell'apparato produttivo nello scenario di medio periodo (fino all'inizio degli anni 2020), conclude affermando che più di una ulteriore crescita volta a soddisfare una domanda di suolo per nuovi insediamenti, le aree di sviluppo industriale hanno bisogno di una profonda riorganizzazione territoriale, funzionale e gestionale e che va intanto proposto il ridimensionamento della estensione dei piani ASI contenenti a tutt'oggi aree non utilizzate, restituendone la parte superflua all'agricoltura, che in questa provincia deve tornare ad avere un ruolo economico di prim'ordine.

Il PTCP prende atto viceversa che lo sviluppo del tessuto produttivo della piccola e media impresa può essere meglio governato mediante piani di insediamenti produttivi gestiti dai singoli comuni o associazione degli stessi, piuttosto che dai consorzi delle ASI.

Maggior flessibilità può essere consentita nella valutazione del fabbisogno correlato allo sviluppo delle attività terziarie, pur nel rispetto di precisi limiti e nel quadro di esplicite indicazioni di natura metodologica e procedurale, oltre che vincolistica, tenendo conto del loro elevato grado di fungibilità da parte della popolazione locale e dei minori costi di riconversione ad altri usi in caso di dismissione.

Correlando la tematica delle attività produttive non agricole con le altre tematiche sviluppate in sede di analisi ed in sede di proposta del PTCP e considerati gli altri obiettivi posti alla base del prefigurato riassetto territoriale, risulta evidente che il PTCP punta a riequilibrare il peso delle attività industriali/commerciali/ direzionali nel sistema produttivo locale, innanzitutto rivalutando il ruolo che un'agricoltura evoluta e specializzata deve avere nelle zone ad elevata suscettibilità diffusamente presenti in tutto il territorio provinciale, ma anche prospettando la espansione di tutte le attività in qualche modo connesse con la valorizzazione accorta del patrimonio ambientale/ culturale.

Conclusivamente si può compendiare il quarto obiettivo essenziale del PTCP nella formula: promozione dello "sviluppo sostenibile".

Reti e nodi infrastrutturali

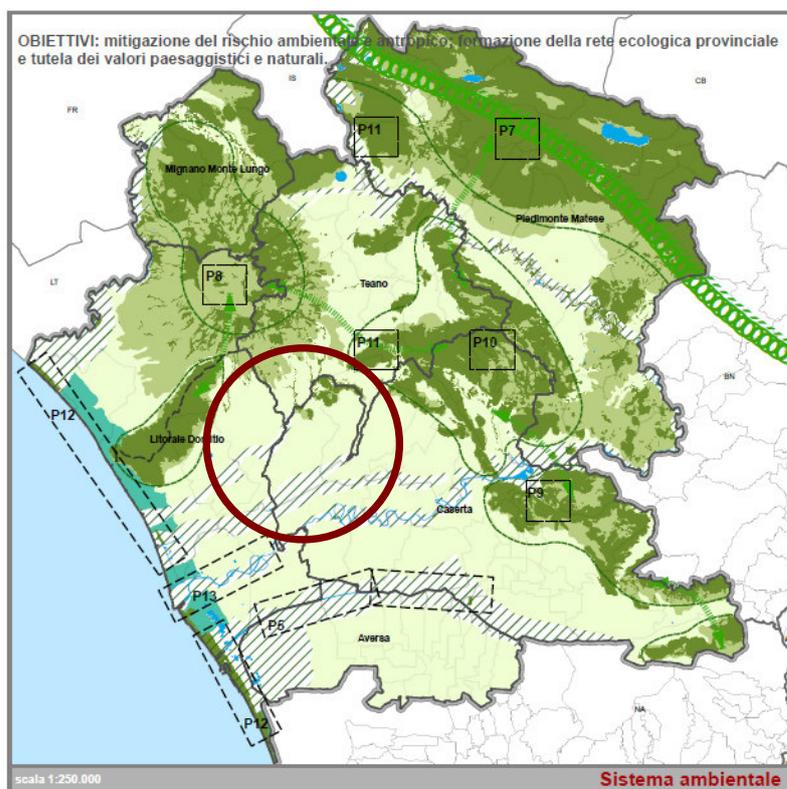
Il **sistema infrastrutturale si basa sulle previsioni del piano territoriale regionale** e sulla programmazione propria che la provincia ha avviato negli ultimi anni, nel rispetto del Sistema integrato dei trasporti regionale (Sitr) e del Sistema della metropolitana regionale (Smr).

Sulla tavola di piano "*C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione*", le voci relative alle reti e ai nodi infrastrutturali riguardano dunque in primo luogo le infrastrutture ferroviarie e stradali, esistenti e di progetto, ponendo particolare attenzione alla rete del servizio pubblico su ferro e ai nodi di interscambio con la rete su gomma. Sono indicate le linee ferroviarie in fase di realizzazione o previste e le **nuove**

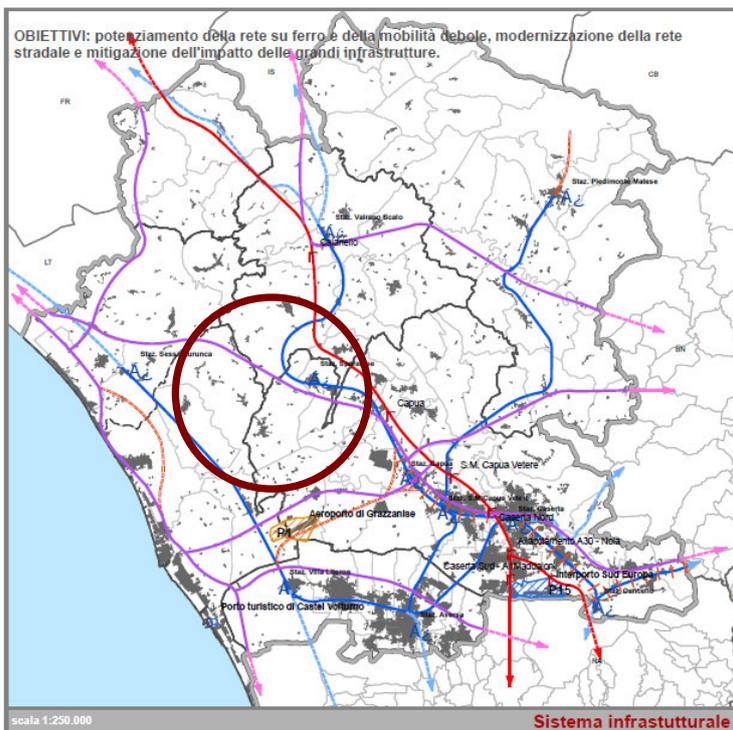
stazioni ferroviarie relative al servizio metropolitano, oltre ai **nodi principali di interscambio modale**.

Per quanto riguarda la **rete viaria**, è indicata la rete primaria e principale esistente oltre alle nuove previsioni, in primo luogo quelle di servizio per il nuovo aeroporto di Grazzanise.

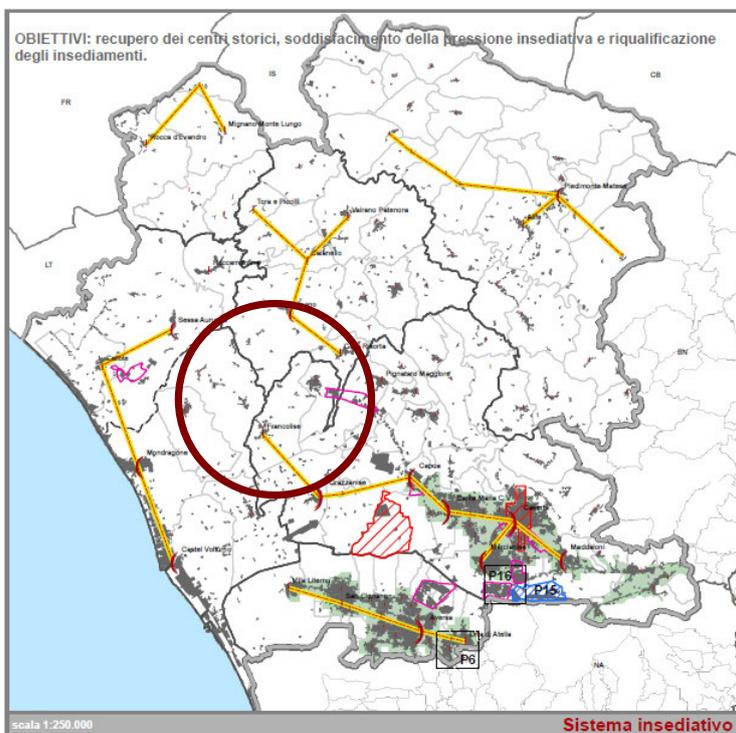
Come **nodi principali** sono indicati l'interporto di Marcianise (Interporto Sud Europa) e l'aeroporto di Grazzanise. Come è noto, per l'interporto il Ptr prevede una serie di funzioni tipiche (scambiatori di modalità gomma-ferro, nodi della logistica, Hub, eccetera). Gli interventi programmati per Marcianise/Maddaloni riguardano l'adeguamento della viabilità di accesso al terminal intermodale in corso di realizzazione e ai capannoni. Il nuovo **aeroporto di Grazzanise** fa parte del progetto di sviluppo del sistema aeroportuale regionale che si articolerà su un insieme di aeroporti, i quali, differenziandosi per localizzazione, caratteristiche tecniche, impianti asserviti e funzioni svolte, sarà in grado non solo di soddisfare la domanda determinata dall'evoluzione della dinamica in atto, ma anche quella che sarà generata dagli effetti positivi che la stessa offerta produrrà sull'economia e, in particolare, sul turismo. Gli interventi da considerare come invariati, per il sito di Grazzanise, sono la realizzazione di un aeroporto internazionale di classe "Icao" e delle relative infrastrutture di collegamento alle reti stradale e ferroviaria.

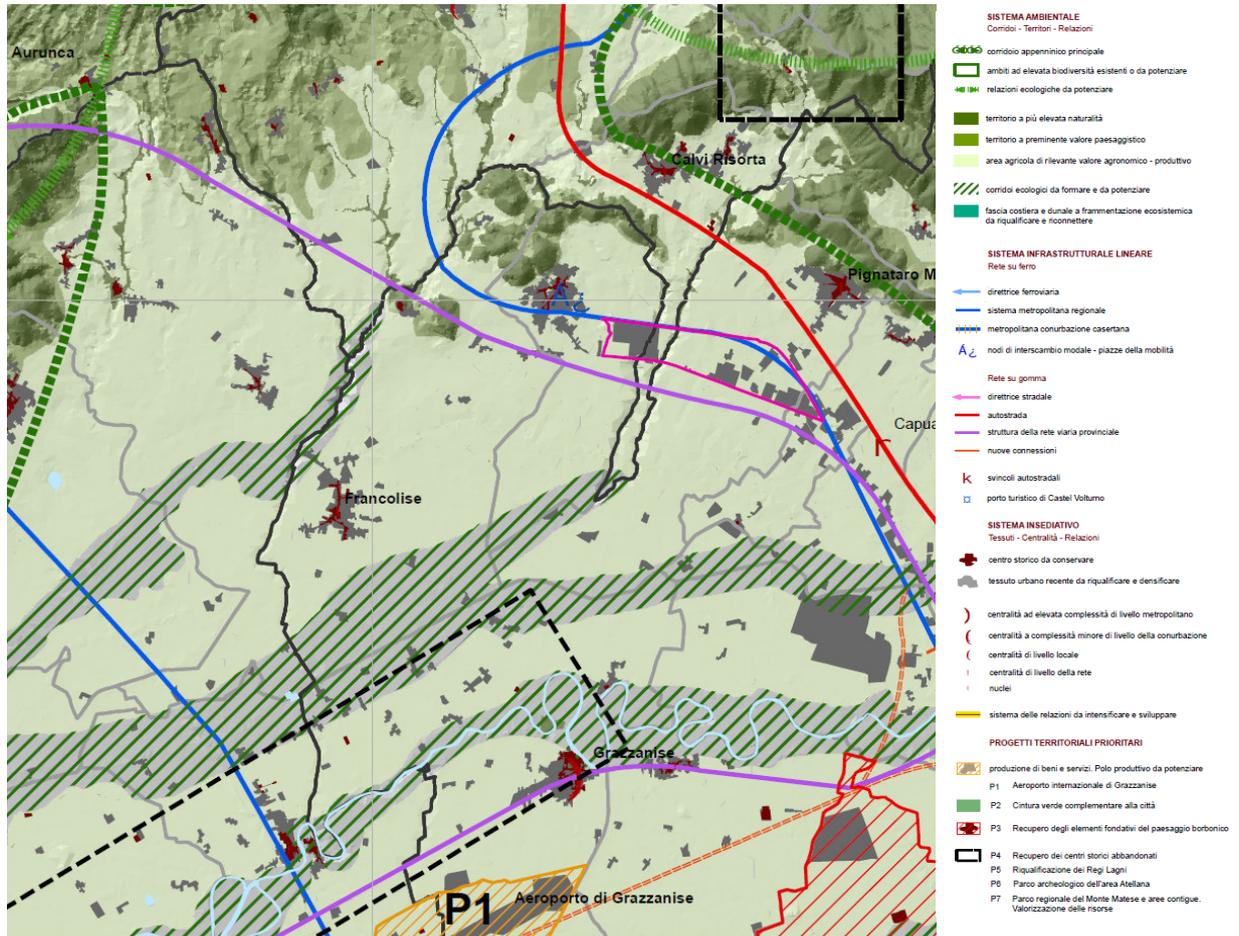


- SISTEMA INFRASTRUTTURALE LINEARE**
Rete su ferro
- ← direttrice ferroviaria
 - sistema metropolitana regionale
 - metropolitana conurbazione casertana
 - A₂ nodi di interscambio modale - piazze della mobilità
- Rete su gomma
- direttrice stradale
 - autostrada
 - struttura della rete viaria provinciale
 - nuove connessioni
- k svincoli autostradali
 - porto turistico di Castel Volturno



- SISTEMA INSEDIATIVO**
Tessuti - Centralità - Relazioni
- ⊕ centro storico da conservare
 - tessuto urbano recente da riqualificare e densificare
 -) centralità ad elevata complessità di livello metropolitano
 - (centralità a complessità minore di livello della conurbazione
 - (centralità di livello locale
 - | centralità di livello della rete
 - | nuclei
 - sistema delle relazioni da intensificare e sviluppare





PTCP Caserta: Tav C1.3 – Assetto del territorio-Reti e sistemi di centralità

A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Considerata la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio è di fondamentale importanza il riferimento ai Piani di Bacino sovraordinati.

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato [...]”.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.



In base alla Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di Francolise; per il progetto di Piano verranno redazione del PUC sono state rispettate le prescrizioni, gli indirizzi e gli usi del territorio previsti dal Piano di Bacino, in particolare si è tenuto conto dell'articolazione del Piano di Bacino in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della

difesa del suolo e tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, quali:

- *Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA);*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PSAI-Rf)*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PSAI-Ri)*
- *Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA*

Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino Distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra

questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Ambito territoriale di riferimento del distretto dell'appennino meridionale: il reticolo ed i bacini idrografici

L'ambito territoriale di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, comprende i seguenti bacini idrografici, di rilevanza nazionale, interregionale, regionale:

1. Liri-Garigliano - bacino nazionale;

2. Volturno - bacino nazionale;
3. Sele - bacino interregionale;
4. Sinni e Noce - bacini interregionali;
5. Bradano - bacino interregionale;
6. Saccione, e Fortore - bacini interregionali;
7. Ofanto - bacino interregionale;
8. Lao - bacino interregionale;
9. Trigno - bacino interregionale;
10. bacini della Campania - bacini regionali;
11. bacini della Puglia - bacini regionali;
12. bacini della Basilicata - bacini regionali;
13. bacini della Calabria - bacini regionali;
14. bacini Biferno e minori del Molise - bacini regionali

Il reticolo idrografico del Distretto, presenta un'articolazione varia e complessa, in funzione delle dimensioni dei bacini idrografici, delle caratteristiche idrogeologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche ed inoltre caratterizzato per la notevole entità di corsi d'acqua classificati secondo le procedure ISPRA, dal 1° al 12° ordine.

Le peculiari caratteristiche dei singoli bacini hanno portato alla Classificazione dei bacini in tre gruppi:

- **Bacini appenninici del versante tirrenico centrale**

caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare ed influenzato dal regime delle precipitazioni. Appartengono a questa categoria i bacini del Volturno, del **Liri-Garigliano** e del Sele;

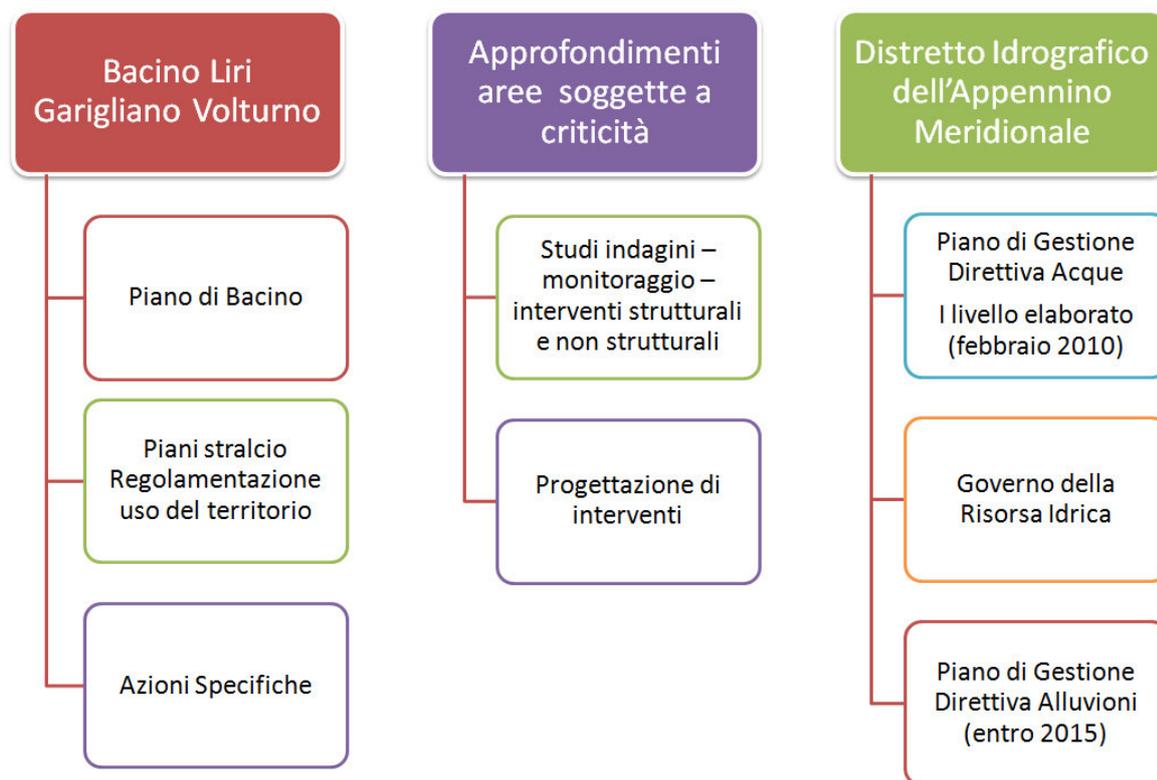
- **Bacini appenninici del versante adriatico**

caratterizzati dalla tendenza ad avere un regime torrentizio in funzione della modesta permeabilità dei terreni affioranti. Appartengono a questa categoria i bacini dell'Ofanto, del Trigno, del Biferno, del Saccione, del Fortore, del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle;

▪ **Bacini tributari del Tirreno e dello Ionio**

caratterizzati da un corso molto breve e bacini di ampiezza inferiore ai 100 kmq con carattere torrentizio estremo, piene violentissime e lunghi periodi di siccità, eccetto i bacini del Crato, Neto e Lao. Appartengono a questa categoria i bacini del Sinni, del Noce, del Lao, del Bradano, del Basento, dell'Agri, del Crati, del Neto, del Lato e del Lenne.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione al Piano di Distretto.



Le Autorità di Bacino territorialmente competenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sia per la redazione e predisposizione delle mappe della pericolosità, rischio idraulico e del Piano di Gestione del rischio alluvioni sono:

- **AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno per i bacini nazionali dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;**
- *AdB Interregionale della Basilicata* per i bacini interregionali dei Fiumi Bradano, Noce, Sinni (e Torrente San Nicola) e per i bacini regionali della Basilicata (fiumi Basento, Cavone e Agri);
- *AdB Regione Calabria* per il Bacino interregionale del Lao e per i bacini regionali della Calabria;
- *AdB Interregionale della Puglia* per il bacino interregionale dell'Ofanto e per i bacini regionali della Puglia - di cui alla L.R. 19/2002;
- *AdB Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore* per i bacini interregionali dei Fiumi Saccione, Fortore e Biferno e bacini regionali del Molise;
- *AdB Campania Centro* per i bacini regionali della Campania centrale;

• AdB Campania Sud per il bacino interregionale del Fiume Sele e per i bacini regionali della Campania in destra e sinistra Sele;

In sintesi è possibile affermare che per il territorio di **Francolise**, il Distretto Idrografico attualmente competente è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, mentre l'Autorità di Bacino competente è **l'Autorità di Bacino Nazionale del fiume Liri-Garigliano e Volturno**.

La tavola del "**Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**" (PSAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di bacino in questione.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;*
- b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;*
- c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;*
- d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.*

Il territorio di **Francolise**, in riferimento alle tavole del **PSAI**, è interessato da fenomeni franosi, presentandosi rischi reali (danni attesi in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità pregressa), e potenziali (danni atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare).

Lo studio del Piano suddetto si concretizza nella perimetrazione delle aree di Pericolosità e Rischio secondo classi predefinite, dove la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale, al fine di individuare forme di gestione del territorio che consentano il permanere di attività socio economiche in detti contesti. Per il territorio di Francolise i maggiori "rischi" riguardano il territorio settentrionale, in corrispondenza dei nuclei urbani di Montanaro e Francolise centro.



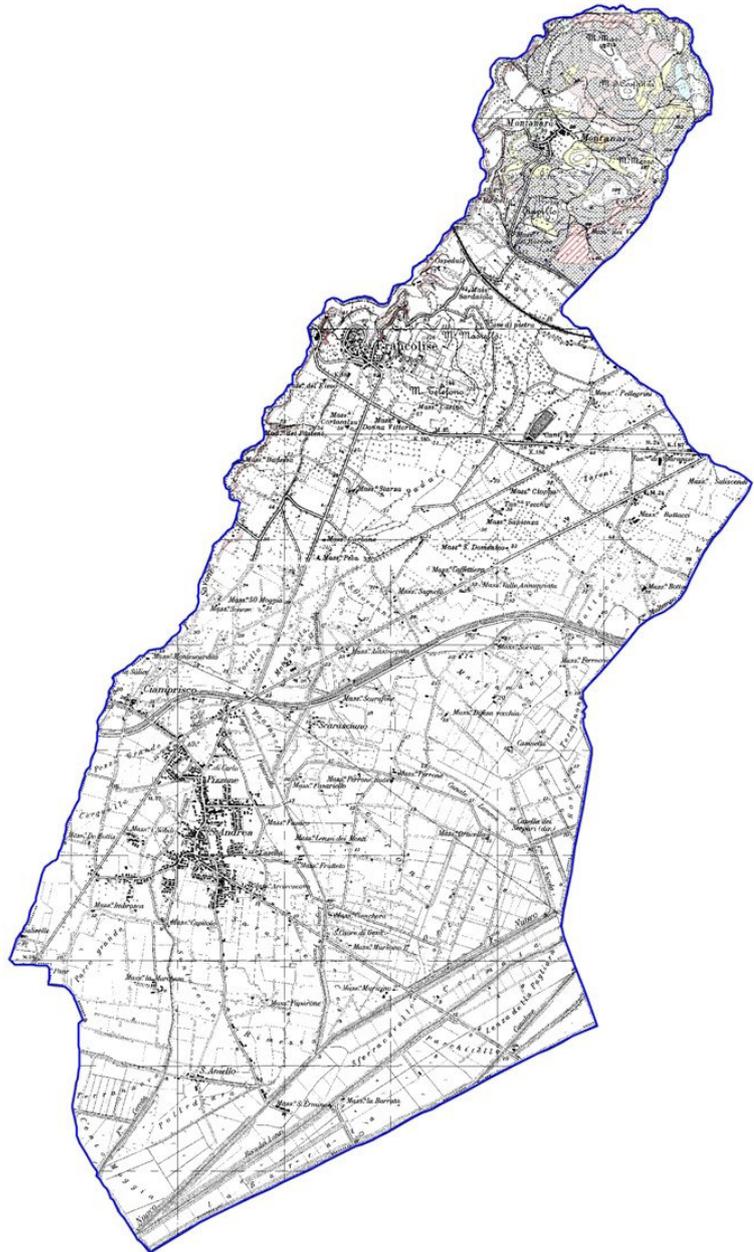
*Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno*



Progetto di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico
Rischio di frana

Carta degli scenari di rischio
Comune di **Francolise**
Regione Campania
Provincia di Caserta
Scala 1: 25.000

Legenda	
	AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4 Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche. (* Area a rischio molto elevato ricadenti in zona a Parco)
	AREA A RISCHIO ELEVATO - R3 Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
	AREA A RISCHIO MEDIO - R2 Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	AREA A RISCHIO MODERATO - R1 Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
	AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4 Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
	AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
	AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
	AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
	AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RPs Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - APs Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - RPs Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - APs Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	Area di possibile empiamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1.
	Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP. 11/3/88) - C2.



PSAI – AdB Liri-Garigliano e Volturno– Stralcio della Carta del Rischio da Frana

Inoltre il territorio di Francolise rientra nell'elenco dei comuni ricadenti in aree di pericolosità a rischio alluvione.

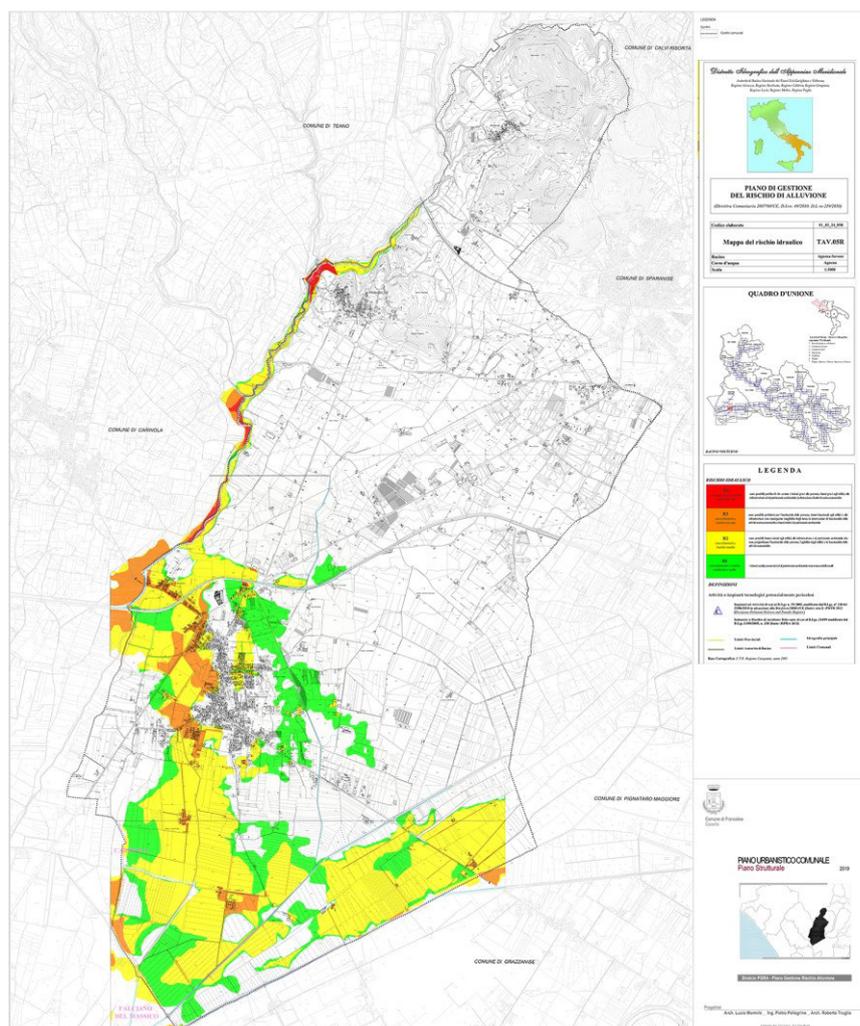
La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) istituisce un “quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità”.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM), riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio, quali la prevenzione, protezione, preparazione ed il recupero post-evento. Il Piano rappresenta lo strumento con cui coordinare il sistema della pianificazione in capo all'autorità di Bacino e quello della Protezione Civile, con la direzione del Dipartimento Nazionale e i livelli

di governo locale, rafforzando lo scambio reciproco di informazioni ed avendo quale comune finalità la mitigazione del rischio alluvioni.

Elementi esposti di rilevante interesse in aree di pericolosità di alluvioni (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015)

Comune	Superficie pericolosità idraulica (Ha)	Vincoli paesaggistici – fiumi torrenti, corsi d'acqua (dati MIBAC ex L.431/85) (Ha)
Francolise	975.714	221.235



A.2 - Analisi dei dati demografici

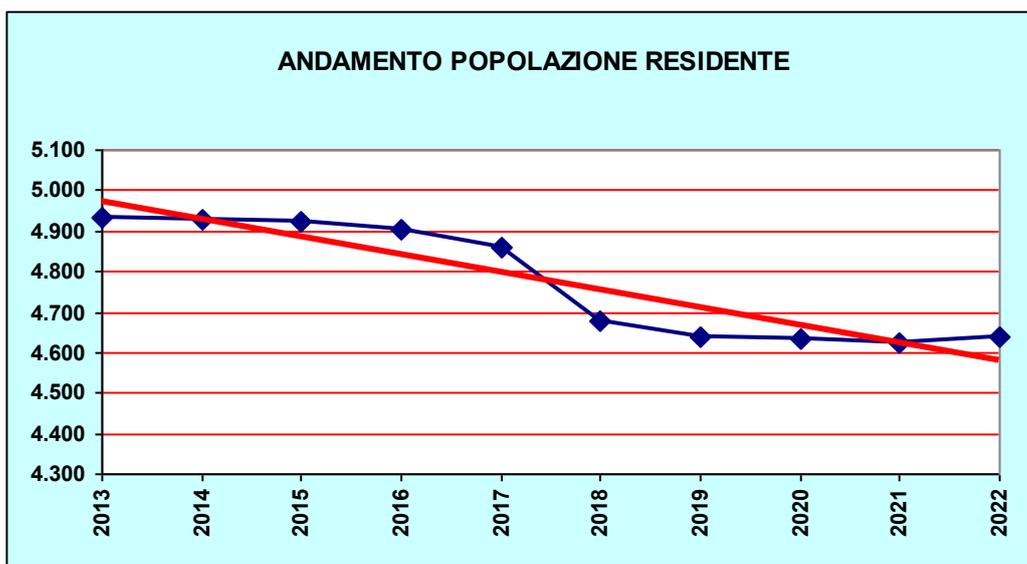
A.2.1 - Andamento demografico comunale

Nel presente paragrafo si riportano una serie di indici e parametri che meglio aiutano a comprendere le dinamiche demografiche del Comune. I dati sono stati reperiti principalmente dall'Istat e dai siti Web che elaborano i dati statistici comunali.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO totale	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2013	49	61	-12	142	110	32	1.983	4.931
2014	41	58	-17	138	123	15	1.982	4.929
2015	42	38	4	111	122	-11	1.985	4.922
2016	44	54	-10	102	112	-10	1.979	4.902
2017	28	45	-17	85	110	-25	1.881	4.860
2018	32	43	-11	103	164	-61	1.818	4.679
2019	45	47	-2	90	130	-40	1.824	4.640
2020	32	44	-12	93	91	2	1.868	4.635
2021	45	48	-3	106	119	-13	1.874	4.623
2022	49	57	-8	159	134	25	1.878	4.640

Di seguito si riporta il grafico relativo all'andamento demografico della popolazione residente nel Comune. Il dato si riferisce agli anni 2013-2022. Si evince dal grafico che la popolazione ha subito una decrescita costante, registrandosi nell'ultimo decennio una diminuzione di circa 300 unità.



A.2.2 – Popolazione straniera residente

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato nella sottostante Tabella, su elaborazione dei dati *Demostat*, mostra l'andamento del dato relativo al numero di stranieri censito, che passa dalle 243 unità del 2013 alle 348 unità del 2022, mostrando un incremento del dato.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 4,93% del 2013 al 7,50% del 2022.

TAB. 1 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'INTERVALLO TEMPORALE DAL 2013 AL 2022 (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2013	243	4.931	4,93%
2014	266	4.929	5,40%
2015	280	4.922	5,69%
2016	300	4.902	6,12%
2017	305	4.860	6,28%
2018	271	4.679	5,79%
2019	282	4.640	6,08%
2020	292	4.635	6,30%
2021	288	4.623	6,23%
2022	348	4.640	7,50%

TAB. 2 - CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2022 (DATI ISTAT)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Popolazione straniera al 1° gennaio	171	117	288
Nati vivi stranieri	5	1	6
Morti stranieri	0	0	0
Saldo naturale anagrafico degli stranieri	5	1	6
Stranieri iscritti in anagrafe da altro comune	9	3	12
Stranieri cancellati dall'anagrafe per altro comune	15	7	22
Saldo migratorio anagrafico interno degli stranieri	-6	-4	-10
Stranieri iscritti in anagrafe dall'estero	46	33	79
Stranieri cancellati dall'anagrafe per l'estero	0	0	0
Saldo migratorio anagrafico estero degli stranieri	46	33	79
Stranieri iscritti in anagrafe per altri motivi	0	0	0
Stranieri cancellati dall'anagrafe per altri motivi	0	4	4
Saldo anagrafico per altri motivi degli stranieri	0	-4	-4
Stranieri iscritti in anagrafe in totale	55	36	91
Stranieri cancellati dall'anagrafe in totale	15	11	26
Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi degli stranieri	40	25	65
Acquisizioni della cittadinanza italiana	7	4	11
Unità straniera in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Saldo censuario totale stranieri	0	0	0
Popolazione straniera al 31 dicembre	209	139	348

Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri residenti che provengono dalla Romania, dalla Albania e dall'India, come si evince dalla Tabella seguente, che rappresentano circa i 3/4 del totale.

TAB. 3 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2021 (DATI DEMOISTAT)

PAESE	Maschi	Femmine	Totale
Romania	33	39	72
Albania	46	25	71
India	47	22	69
Ucraina	13	14	27
Marocco	16	2	18
Algeria	4	3	7
Pakistan	5	2	7
Polonia	2	3	5
Bulgaria	1	3	4
Gambia	2	0	2
Tunisia	1	1	2
Armenia	0	1	1
Filippine	0	1	1
Germania	0	1	1
Mali	1	0	1
TOTALE	171	117	288

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

B.1 - Sistema insediativo e patrimonio abitativo

B.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Località	Popolazione residente	Famiglie	Abitazioni
CENTRI ABITATI	4.413	1.648	2.078
NUCLEI ABITATI	---	---	---
CASE SPARSE	508	195	202
TOTALE	4.921	242	2.280

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI	% EDIFICI
1918 e precedenti	46	3,28%
1919-1945	300	21,37%
1946-1960	273	19,44%
1961-1970	288	20,51%
1971-1980	198	14,10%
1981-1990	134	9,54%
1991-2000	92	6,55%
2001-2005	40	2,85%
2006 e successivi	33	2,35%
Totale	1.404	100%

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che al 2011 circa il 20% di essi risaliva a non più di 30 anni prima.

Nel complesso, circa il 12% degli edifici risale al periodo dagli anni '90 in poi; mentre circa il 3% è anteriore al 1919.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2019)

Abitazioni occupate in proprietà	Abitazioni occupate in affitto	Abitazioni occupate ad altro titolo	Abitazioni occupate totali
1.277	216	314	1.806

B.1.2 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011). Ad integrazione dei predetti dati saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, i dati del Censimento permanente al 2021. Si ricorda che il Censimento delle abitazioni del 2011 era basato unicamente sulla rilevazione attraverso cui venivano osservate le abitazioni occupate, ovvero quelle in cui dimorava abitualmente almeno una persona, e le abitazioni vuote.

In particolare, nel 2011 le abitazioni vuote sono state individuate considerando il numero di interni di ogni edificio (quantificato dai rilevatori comunali grazie ad una indagine specifica) e il numero di abitazioni occupate dalle famiglie censite nell'edificio stesso.

Il dato relativo al numero totale di abitazioni al Censimento Permanente 2021 è frutto del trattamento statistico delle informazioni presenti nel Registro Statistico dei Luoghi ed in particolare della componente Registro degli edifici e delle abitazioni, la cui fonte primaria è attualmente il catasto degli immobili al 2020.

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	45	2,47%	45	--	--	--	--	--
2	223	12,23%	446	-	-	-	-	-
3	376	20,61%	1128	-	-	-	-	-
4	570	31,25%	2280	-	-	-	-	-
5	325	17,82%	1625	-	-	-	-	-
6 e oltre	285	15,63%	-	-	-	-	-	-
TOT	1.824	100,0%	-	--		100,0%		100,0%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE (ISTAT CENSIMENTO PERMANENTE 2021)

Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Abitazioni totali
1.844	514	2.358

B.1.3 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

I dati relativi alle abitazioni occupate sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni non occupate.

Già i Censimenti ISTAT 2001 e 2011 non fornivano i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al 75%, che delle abitazioni non occupate circa 128 (25% di 514) siano disponibili per vendita o per affitto.

B.1.4 - Disponibilità di alloggi residenziali

Come detto innanzi, ad oggi risulta disponibile il dato del Censimento permanente Istat al 2021 relativo al totale delle abitazioni, pari a 2.358 in totale, di cui 1.844 occupate e 514 non occupate (e, tra queste, 128 disponibili al mercato come stimato al paragrafo precedente).

Conseguentemente, il numero stimato di abitazioni disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a 1.972 (1.844 + 128).

B.2 - Stima del fabbisogno abitativo**B.2.1 - Proiezioni statistiche**

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del trend in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Francolise** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale dell'ambito territoriale di riferimento.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

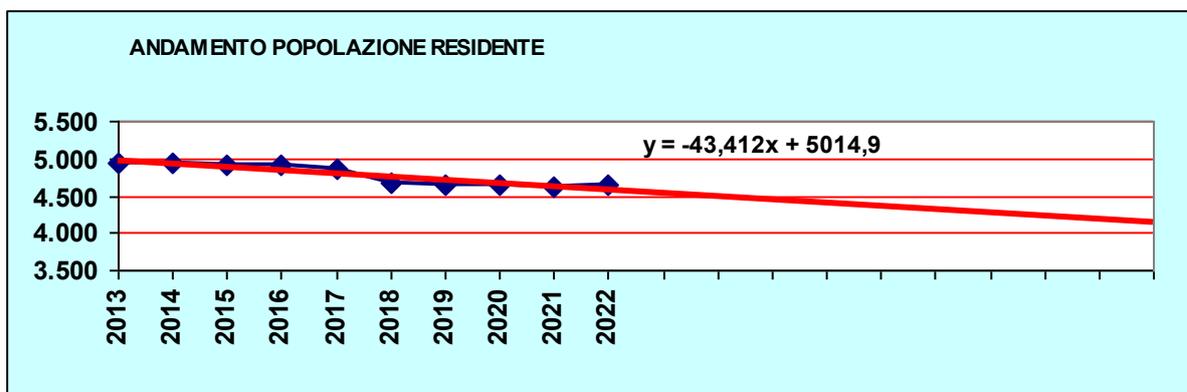
B.2.2 - Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. "A.2.1 - Andamento demografico comunale" emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2013	-12	32	4.931
2014	-17	15	4.929
2015	4	-11	4.922
2016	-10	-10	4.902
2017	-17	-25	4.860
2018	-11	-61	4.679
2019	-2	-40	4.640
2020	-12	2	4.635
2021	-3	-13	4.623
2022	-8	25	4.640

Proiettando in modo lineare l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione al 31.12.2032 (01.01.2033) sarebbe pari a:

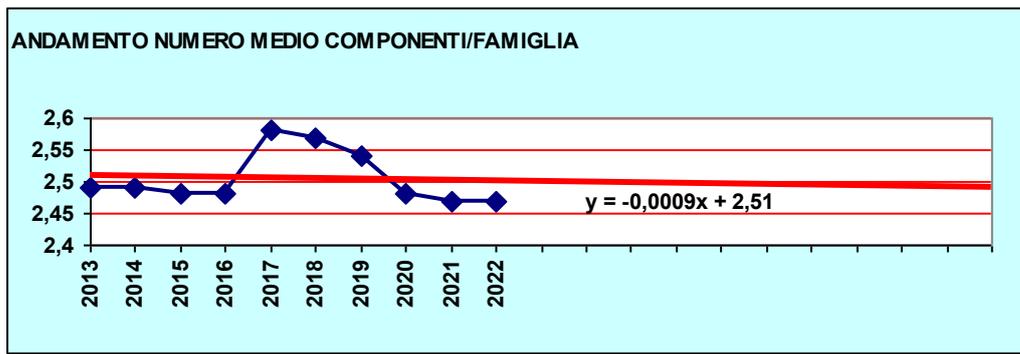
$$C_{2033} = (-43,412 \times 20) + 5014,9 = 4.147$$

B.2.3 - Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in "numero previsto di famiglie" sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2013	4.931	1.983	2,49
2014	4.929	1.982	2,49
2015	4.922	1.985	2,48
2016	4.902	1.979	2,48
2017	4.860	1.881	2,58
2018	4.679	1.818	2,57
2019	4.640	1.824	2,54
2020	4.635	1.868	2,48
2021	4.623	1.874	2,47
2022	4.640	1.878	2,47

Proiettando in modo lineare l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia al 31.12.2032 (01.01.2033) sarebbe pari a:

$$C_{2033} = (-0,0009 \times 20) + 2,51 = 2,49$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il trend negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, **2013-2022**, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. La pandemia da Covid-19 ha ulteriormente alterato le dinamiche.

Tuttavia, nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata, del 5G e della "intelligenza artificiale" è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (padre-madre-figlio) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare. Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno. Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare "sic et simpliciter" modalità e regole pensate 60 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate fondamentalmente per i residenti stabili. Non è credibile pensare nel **2033**, come fruitore della città, esclusivamente al residente. Si muove un mondo e quindi occorre tenere conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature, è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento mono-valoriale (agricolo-produttivo) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da **4.931** a **4.640** abitanti è dovuto in buona parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Quello di **Francolise** è un territorio connotato da valenze ambientali di valore anche eco-storico; per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con conseguente calo demografico in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

E' un obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di Francolise, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Ad ogni modo, assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a **2,49** nel prossimo decennio e il numero degli abitanti algebricamente calcolato al 2033 si prevede un numero di "famiglie" pari a **1.665** al 31.12.2032 (01.01.2033).

B.2.4 - Offerta residenziale di piano: criteri di dimensionamento

Il PTCP vigente all'art.66 delle NTA contiene una stima del carico insediativo massimo previsto nell'orizzonte temporale 2007-2018, inteso come numero di alloggi aggiuntivi a quelli esistenti e/o autorizzati alla data di adozione del lo stesso PTCP, derivanti sia da attività di recupero e di trasformazione di volumetrie esistenti, sia da nuove costruzioni, e comprensivo di tutte le categorie residenziali ivi incluse le quote di housing sociale di cui alla D.G.R. 572/2010.

Per l'ambito insediativo "CASERTA", a cui appartiene il territorio di Pignataro Maggiore, detta stima restituisce un fabbisogno di nuovi alloggi pari a 30.000 unità.

Successivamente all'approvazione del PTCP la Provincia di Caserta ha dato avvio alle attività di copianificazione di cui alle "Conferenze Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile" con tutte le Amministrazioni comunali di ciascun ambito insediativo definito dal PTCP.

In quella sede la Provincia ha proposto una ripartizione del predetto plafond complessivo tra i diversi Comuni dell'ambito insediativo (cfr. "PTCP - tabella Fabbisogno ambito insediativo Caserta" di seguito riportata).

Per il Comune di **Francolise** la quota stimata al 2018 è pari a **727** nuovi alloggi.



Provincia di Caserta

SETTORE URBANISTICA

AMBITO INSEDIATIVO: CASERTA							
N.	COMUNE	ALLOGGI ANNO 2001	POPOLAZ. RESIDENTE ANNO 2007	DIMENS. DEMOGR.	ACCESS.	ALLOGGI PROVINCIA ANNO 2018	ALLOGGI COMUNE ANNO 2018
1	ARIENZO	1.585	5.304	=	+	318	
2	BELLONA	1.742	5.795	++	+	573	
3	CAMIGLIANO	743	1.783	=		147	
4	CAPODRISE	2.462	9.056	++	++	509	
5	CAPUA	7.200	18.964	=	+++	2.298	
6	CASAGIOVE	5.108	14.381	=	++	594	
7	CASAPULLA	2.764	8.571	+	+	373	
8	CASERTA	30.214	78.703	=	+++	3.728	
9	CASTEL DI SASSO	490	1.198	=		237	
10	CASTEL MORRONE	1.423	3.994	=		375	
11	CERVINO	1.613	5.130	=	+	286	
12	CURTI	2.675	7.110	=	+	330	
13	FORMICOLA	747	1.531	=		171	
14	FRANCOLISE	1.948	5.000	=		727	
15	GIANO VETUSTO	459	644	=		98	
16	GRAZZANISE	2.310	6.775	=	+	1.551	
17	LIBERI	691	1.182	=		202	
18	MACERATA CAMP.	4.154	10.632	=	+++	427	
19	MADDALONI	12.201	38.653	=	++	2.419	
20	MARCIANISE	12.953	40.152	=	+++	3.353	
21	PASTORANO	1.040	2.754	++	+	679	
22	PIGNATARO MAG.	2.382	6.426	=	++	929	
23	PONTELATONE	763	1.837	=		444	
24	PORTICO DI CASE.	2.246	7.496	++	+	292	
25	RECALE	2.496	7.359	=	+++	286	
26	SAN FELICE A CAN.	5.591	17.524	=	+	1.029	
27	SAN MARCO EVAN.	2.087	6.074	=		571	
28	SAN NICOLA LA ST.	6.752	20.646	++	+	798	
29	SAN PRISCO	3.352	11.832	++	+	530	
30	SAN TAMMARO	1.583	4.867	++		929	
31	SANTA MARIA A V.	4.935	14.112	=	+	784	
32	SANTA MARIA C. V.	11.854	33.766	+	+++	1.682	
33	SANTA MARIA L. F.	966	2.693	=		448	
34	SPARANISE	2.466	7.353	=	++	692	
34	VALLE DI MADDA.	1.023	2.746	+	+	310	
36	VITULAZIO	2.009	6.070	++		880	
TOTALE						30.000	

L'art.66, comma 3, delle NTA del PTCP prevede altresì che:

“Limitatamente agli ambiti di Aversa e Caserta, caratterizzati da una più alta densità insediativa, il dimensionamento residenziale di ciascun Puc, come sopra determinato, è redistribuito in funzione del rapporto fra la densità insediativa media dell'ambito insediativo e la densità insediativa del Comune. Le densità insediative per comune sono desumibili dalla tabella n. 8.32 della relazione di piano, mentre i valori per ambito sono riportati in calce al presente comma. La formula da adottare è la seguente:

$$DIM - DIM_{amb} \times \frac{P_{com}}{P_{amb}} \times \frac{D_{amb}}{D_{com}}$$

DIM amb: dimensionamento dell'ambito
P com: pop. residente nel comune (2007)
P amb: pop. Residente nell'ambito (2007)
D amb: densità insediativa dell'ambito
D com: densità insediativa nel comune
(pop. residente / territorio urb.; tab. 8.32 relazione)

<i>Ambito insediativo</i>	<i>DIMamb</i> [alloggi]	<i>Pamb</i> [popolazione residente]	<i>Damb</i> [densità insediativa]
Aversa	19.000	261.023	52,6
Caserta	40.000	418.113	37,3

Applicando per il Comune di Francolise la predetta formula, si perviene al seguente risultato:

$$DIM = 30.000^* \times (5.000^* / 418.113^*) \times (37,3 / 18,43^{**}) = 30.000 \times 0,012 \times 2,024 = \underline{\underline{729 \text{ nuovi alloggi}}}$$

*) valori tratti dalla tabella di prima ripartizione per l'ambito insediativo di Caserta, innanzi riportata

***) pop. com. 2007 / territorio urb. di cui alla tab. 8.32 della relazione del PTCP = 4.918 / 266,8 = 18,43

Da quanto innanzi emerge come, anche in esito all'applicazione della formula indicata dal comma 3 dell'art.66 (finalizzata a riequilibrare le densità abitative dei singoli comuni dell'ambito insediativo), per Francolise si perviene ad un fabbisogno di nuovi alloggi pressoché identico a quello restituito dalla ripartizione in prima istanza, di cui alla tabella innanzi riportata.

Nelle more delle attività di copianificazione l'ISTAT ha reso disponibili i dati del Censimento della Popolazione 2011 e 2021, che per Francolise restituiscono un numero di residenti inferiore a quello dei due Censimenti precedenti, seppur a fronte di una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

TAB.1 - ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE (Dati: Censimenti ISTAT)

Censimento ISTAT	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA
1991	5.018
2001	4.905
2011	4.921
2021	4.335

TAB.2 - ANDAMENTO NUMERO MEDIO COMPONENTI/FAMIGLIA (Dati: Censimenti ISTAT)

Censimento ISTAT	POPOLAZIONE RESIDENTE CENSITA	FAMIGLIE CENSITE	Numero medio di componenti/famiglia
1991	5.018	1.577	3,18
2001	4.905	1.651	2,97
2011	4.921	1.843	2,67
2021	4.623	1.874	2,47

I predetti riscontri se, da un lato, indicano una apparente diminuzione del fabbisogno aggiuntivo di alloggi dovuta al rallentamento della crescita demografica, dall'altro confermano l'aumento di fabbisogno residenziale legato all'evoluzione della struttura familiare, laddove la diminuzione della dimensione media delle famiglie comporta la necessità di un maggior numero di alloggi al fine di perseguire la dotazione ottimale di **1 alloggio per famiglia**.

Sotto il profilo strettamente quantitativo, l'art.66, comma 4, delle NTA del PTCP prevede che *“Per il calcolo degli indici urbanistici si assume una grandezza media degli alloggi inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze pari a 120 mq di superficie lorda di pavimento, pari a un volume vuoto per pieno di 400 mc.”*, da considerarsi comunque un parametro nominale medio di riferimento per il dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali.

Nello stesso tempo l'art.66, comma 7, delle NTA del PTCP dispone che, in sede di redazione dei PUC, *“per contribuire al miglioramento della qualità urbana, gli interventi di trasformazione residenziale prevedono un adeguato mix funzionale di residenza, servizi di vicinato, attrezzature pubbliche e altre funzioni compatibili con la funzione residenziale prevalente”*.

Pertanto, ai fini del dimensionamento di Piano bisogna considerare che la nuova volumetria assentibile nelle zone prevalentemente residenziali è composta da una quota residenziale e da una quota extraresidenziale complementare.

Tanto innanzi premesso, le analisi condotte preliminarmente alla stesura del progetto urbanistico, ad una scala evidentemente più ravvicinata rispetto a quella del PTCP, hanno restituito una serie di elementi di valutazione connessi allo stato di fatto e di diritto del territorio e dei suoi valori non solo ambientali (da tutelare) ma anche fondiari (da perequare), questi ultimi determinati prevalentemente dalle previsioni della strumentazione urbanistica pregressa.

Per altro verso, il PTCP ha definito un complesso di criteri ed orientamenti, da applicare in sede di pianificazione comunale, tesi prevalentemente alla densificazione del territorio già in varia misura interessato da trasformazioni ed insediamenti pregressi e al contenimento dell'utilizzo di suolo per nuove espansioni urbanistiche.

Sulla scorta di quanto innanzi, l'azzonamento del territorio comunale definito dal PUC in massima parte sostanzia la riproposizione dell'assetto urbanistico previsto dalla strumentazione urbanistica pregressa, individuando solo marginalmente, ai fini dell'integrazione del tessuto insediativo, porzioni di territorio poste in adiacenza al preesistente territorio urbano e comunque urbanisticamente connesse ad esso, cioè partecipi di fatto al sistema delle relazioni funzionali ed infrastrutturali consolidate, in osservanza dell'art.65, commi 2 e 3, delle NTA del PTCP.

Nello stesso tempo, in accordo con le individuazioni sovracomunali del PTCP, il PUC persegue obiettivi di tutela e valorizzazione delle parti di territorio rurale e aperto effettivamente caratterizzate da valori agronomico-produttivi o naturalistico-ambientali, come risultanti dall'analisi a scala comunale finalizzata ad approfondire la conoscenza del territorio (cfr. art.3, comma 4, della NTA del PTCP).

Sotto il profilo strettamente quantitativo il PUC, è pervenuto, sulla scorta di quanto innanzi, ad un quadro previsionale dei carichi insediativi allocabili nel territorio urbanizzato e semi-urbanizzato, illustrato più in dettaglio nel capitolo seguente, che conduce ad un'**offerta residenziale di Piano** quantificabile (a mezzo del parametro nominale stabilito dal PTCP in 400 mc. per alloggio) in un numero di **618 nuovi alloggi residenziali**, oltre alla quota complementare di volumetria a destinazione extraresidenziale che il PTCP condivisibilmente invita a prevedere nell'ambito degli interventi di trasformazione residenziale.

Va inoltre considerato che dal 2011 (cfr. paragr. B.1.1) al **2021** (cfr. paragr. B.1.1) sul territorio comunale risultano censiti (2358 – 2280 =) **78 nuovi alloggi**.

Pertanto, considerando anche le realizzazioni pregresse ad oggi censite emerge un dato complessivo di (618 del PUC + 78 già censiti) = 696 nuovi alloggi, contenuto nel limite previsionale di massimo **729** nuovi alloggi rinveniente dalla stima operata nell'ambito delle attività di copianificazione successive all'approvazione del PTCP, e comunque pari a circa il 95% di detto plafond, risultando quindi coerente sia con gli attuali livelli di sostenibilità ambientale, demografica e socio-economica, sia con le indicazioni sovracomunali.

B.3 - Il progetto di Piano Programmatico

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nei *Piani* di sua competenza e le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP*.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli “*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*”, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della famiglia/alloggio, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella pianificazione dello spazio rurale aperto che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR e in accordo con le definizioni del PTCP.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del tessuto urbano consolidato, *Zona B - Completamento denso del tessuto edilizio consolidato*, *Zona B1 - Completamento rado del tessuto edilizio periurbano* e *Zona B2 - Edilizia residenziale pubblica consolidata*, sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza, come pure nelle zone di integrazione, *Zona C - Integrazione del tessuto edilizio* e *Zona C1 - Integrazione del tessuto edilizio marginale*.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti produttivi, seppure nei limiti consentiti dai valori naturalistico-ambientali, in modo da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non

riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune (Zone di tipo "D", Zona T).

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per *l'ambito dell'urbano*, come definito in sede di analisi strutturale il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di standard urbanistici, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Specifiche individuazioni di Piano riguardano poi i Centri Storici (Zona A).

Per il *campo aperto insediato e naturale* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona "EO - Agricola ordinaria a preminente valore agronomico-produttivo" in Zona "EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale, di tutela ecologica e difesa del suolo", in Zona "ES - Agricola di salvaguardia periurbana", in Zona "ER - Agricola rurale aperta di preminente valore paesaggistico" e in Zona "P - Parco agricolo di natura urbana". La Zona "EI - Insediamenti extraurbani sparsi - impianto recente prevalentemente residenziale" comprende poi nuclei ed aggregati sviluppatisi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale, individuati per la integrazione edilizia e funzionale e la riqualificazione.

In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti. Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del "campo aperto" a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *"miglioramento della qualità della vita"*.

Le Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n.1444/68) sono classificate in Zona F1, le attrezzature religiose in Zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F3 (cimiteriali) ed F4 (eco-ambientali e tecnologiche).

B.4 - Riepilogo dati quantitativi e dimensionamento residenziale

B.4.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **57%** del territorio zonizzato (vedi tabella successiva) è classificato in "Zona EO - Agricola ordinaria", circa il **22%** in "Zona EF", circa il **9%** "Zona ER", circa il **2%** in "Zona ES", circa l'**1%** in "Zona EI" e circa l' **1%** in "Zona P – Parco agricolo di natura urbana".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **92% circa del territorio zonizzato per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **8%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone A, B2) - pari allo **0,3%** circa;
- ✓ al completamento del tessuto edilizio consolidato (Zone B, B1) - pari al **2%** circa;
- ✓ all'integrazione edilizia e funzionale del tessuto urbano periurbano e marginale (Zona C e C1) – **0,5%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4) - pari allo **0,7%** circa;
- ✓ alle aree produttive e turistiche (Zone D1, D2, D3, D4, T) - pari al **4%** circa.

ZONE OMOGENEE	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	(%)
Zona A - Conservazione dei centri storici (art.2 DM 1444/68)	139.865	0,35%
Zona B - Completamento denso del tessuto edilizio consolidato	492.316	1,22%
Zona B1 - Completamento rado del tessuto edilizio periurbano	301.342	0,75%
Zona B2 - Edilizia residenziale pubblica consolidata	5.005	0,01%
Zona C - Integrazione del tessuto edilizio	91.193	0,23%
Zona C1 - Integrazione del tessuto edilizio marginale	132.987	0,33%
Zona D1 - Produttiva industriale	579.570	1,43%
Zona D2 - Produttiva artigianale e commerciale	187.242	0,46%
Zona D3 - Produttiva artigianale e commerciale di nuova programmazione	408.004	1,01%
Zona D4 - Produttiva agroalimentare	439.165	1,09%
Zona T - Turistica alberghiera	11.992	0,03%
Zona EO - Agricola ordinaria a preminente valore agronomico-produttivo	23.019.733	56,97%
Zona EI - Insediamenti extraurbani sparsi - impianto recente prevalentemente residenziale	321.926	0,80%
Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale, di tutela ecologica e difesa del suolo	8.957.835	22,17%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	908.750	2,25%
Zona ER - Agricola rurale aperta di preminente valore paesaggistico	3.798.615	9,40%
Zona P - Parco agricolo di natura urbana	336.130	0,83%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	213.510	0,53%
Zona F2 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n.9)	13.848	0,03%
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	23.812	0,06%
Zona F4 - Attrezzature eco-ambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche, etc.)	24.255	0,06%
Totali	40.407.095	100%

B.4.2 - Dimensionamento zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali

B.4.2.1 - Conservazione recupero e riqualificazione dei centri storici

L'ambito destinato alla Conservazione, al recupero e alla riqualificazione dei centri storici (Zona A), con una estensione territoriale complessiva di circa **140.000 mq.**, comprende i nuclei urbani storici.

In tale Zona omogenea un'attenta analisi dovrà regolamentare le diverse azioni attuative ed indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

B.4.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche di Piano.

Nelle Zone B, B1, C e C1, il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Il carico insediativo complessivo previsto per i nuovi interventi, rappresentato dagli indici edificatori di volume, comprende una quota residenziale e da una quota extraresidenziale complementare.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.66, comma 7, delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

“per contribuire al miglioramento della qualità urbana, gli interventi di trasformazione residenziale prevedono un adeguato mix funzionale di residenza, servizi di vicinato, attrezzature pubbliche e altre funzioni compatibili con la funzione residenziale prevalente”.

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di progetto, in termini di mc/mq, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

La quota di volumetria residenziale viene quindi tradotta nel corrispondente numero di alloggi nominali attraverso il parametro nominale medio indicato dall'**art.66, comma 4, delle NTA del PTCP (400 mc. per alloggio)**.

ZONA	ST COMPLESSIVA	CARICO INSEDIATIVO DI PROGETTO		SUPERFICIE DI RIFERIMENTO *)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra-residenziale)		ALLOGGI EX NOVO **)
	mq	IT (mc/mq)	IF (mc/mq)	Mq	mc	%	mc	%	mc	n.
B	492.316 mq.		2,0 mc/mq	49.000 mq.	98.000 mc.	67%	65.660 mc.	33%	32.340 mc.	164
B1	301.342 mq.	1,2 mc/mq		78.000 mq.	93.600 mc.	67%	62.712 mc.	33%	30.888 mc.	157
B2	5.005 mq.	---	---	0	0	---	0	---	0	0
C	91.193 mq.	1,0 mc/mq		91.193 mq.	91.193 mc.	60%	54.716 mc.	40%	36.477 mc.	137
C1	132.987 mq.	0,8 mc/mq		132.987 mq.	106.390 mc.	60%	63.834 mc.	40%	42.556 mc.	160
TOTALE:									618	

Note:

*) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

**) 1 alloggio = 400 mc. vuoto per pieno inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze

B.4.3 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Francolise** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché soddisfacente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n.1444 art.3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di circa **23.510** mq ed indicate con la sigla "F1", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona "F2") sono state individuate separatamente nella misura di **13.848** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla "F3" le zone per attrezzature cimiteriali, ammontante a **23.812** mq. ed infine la Zona "F4" attrezzature ecoambientali e tecnologiche ammontanti a **24.255** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1

	Dotazione minima di standard <i>ex lege</i> (mq/ab)	Standard Esistenti * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2023 (mq/ab) ab. 4640	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2033 (mq/ab) ab. 4147
a) Aree per l'istruzione	4,5	15.985	3,45	0	15.985	3,85
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	31.194	6,72	0	31.194	7,52
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	94.534	20,37	63.762	158.296	38,17
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	3.587	0,77	4.448	8.035	1,94
TOTALI *	18,0	145.300	34,30	68.210	213.510	51,48

* escluse le aree per attrezzature religiose (Zona F2): 13.848 mq.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la valenza naturalistico-paesaggistica del territorio. Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state

dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

Per quanto attiene alla verifica della dotazione ai sensi del DM 1444/68, va precisato che la quasi totalità delle aree a destinate a standards insiste nelle zone consolidate, per cui vanno in effetti considerate al doppio a norma dell'art.4, punto 2, del DM 1444/68, la qual cosa garantisce da sé il soddisfacimento dei minimi di norma.

Ad ogni modo, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.